ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	50 —	25 —	13 50	98 —	50 —	[illegible] —
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 95	11 25	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	124 50	63 25	36 25
[illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, dimissioni di soci, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-73; 20-37 e 10-434).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 0.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedasi le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 49 (Telef. 63-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Martedì 12 Aprile 1921 — ROMA — Martedì 12 Aprile 1921 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 87

La gravità dello sciopero dei minatori inglesi

Se anche le ultime notizie intorno allo sciopero dei minatori inglesi appaiono meno allarmanti, e, col rinvio del minacciato intervento dei ferrovieri e degli addetti ai trasporti nel conflitto, lasciano trasparire la speranza di un accordo almeno provvisorio, non è meno certo che la crisi è formidabile; e, a parte la questione di Irlanda, assolutamente la più grave di quelle che hanno minacciato l'Inghilterra dal giorno dell'armistizio. Il tono relativamente tranquillo della stampa borghese e di quella labourista, e il fatto che l'agitazione relativamente non ha degenerato in nessuna di quelle forme violente alle quali siamo abituati in Italia, quando pure sono in giuoco interessi e miraggi di conquista molto minori, non devono ingannarci. L'Inghilterra è, in tutto il mondo, il paese secolarmente più allenato alle forme superiori della lotta politica, e in particolare economica. Sa fare con ordine, con pacatezza, senza spreco di gesti incomposti, le sue rivoluzioni.

In Italia un corteo di disoccupati romperà, lungo lo stradale, le vetrine di qualche negozio che non ha fatto in tempo a calare le saracinesche, insulterà la regia guardia, distribuirà e piglierà dei colpi di rivoltella e delle legnate. In Inghilterra un corteo di disoccupati cammina militarmente su file di quattro, in mezzo alle strade, preceduto da una buona musica di pifferi e d'ottoni, senza un grido e uno schiamazzo. Chi ha potuto fare il confronto fra i due spettacoli, sa bene da quale dei due si riceva un'impressione più minacciosa. Si dimenticava di dire che, in Inghilterra, un corteo di disoccupati, o altro genere di dimostranti, è aperto regolarmente da qualche solenne *policeman* a cavallo, che gli conferisce una sorta di riconoscimento e sanzione legale. Si direbbe insomma che tutto assume, fatalmente, una forma disciplinata in Inghilterra. Specialmente le rivoluzioni.

A parte queste differenze estrinseche, fra la tattica e il comportamento del proletariato inglese e italiano, è tuttavia evidente che l'Inghilterra sotto forme austere, quasi impenetrabili, e l'Italia che balla le sue tarantelle al sole, sono propriamente i due paesi dove, dopo la guerra, il movimento sociale s'è più accelerato. Francia e Germania, come due avversari che si ipnotizzano e paralizzano reciprocamente, stanno ferme a guardarsi: e l'assetto repubblicano della prima e quello nazionale-democratico della seconda, servono a una politica ugualmente dominata dal prestigio, dal peso e dall'interesse statale. Di cotesto prestigio e di cotesto peso (in parte è un bene, in parte un danno) c'è poca traccia in Inghilterra, e si potrebbe dire punta in Italia. In Inghilterra, per la stessa perfezione dell'ordinamento sociale, lo stato s'è da tempo risolto in funzione di ente amministrativo, di Banca e Consiglio d'Amministrazione dell'Impero. Il senso dell'utile e del tornaconto individuale là tiene posto di codice. Tutti funzionano, o funzionavano, in Inghilterra, perchè tutti hanno o avevano il loro tornaconto nel rispettare il contratto sociale e funzionare. Oggi che, coll'agitazione dei minatori, una delle due parti contraenti mostra di non trovare più il suo tornaconto e rescinde il contratto, non si vede in realtà come lo Stato, o meglio quale Stato interverrà a ristabilire il contratto in forme nuove.

« Se i proprietari non vogliono accordare quello che i minatori domandano, è probabile che un giorno o l'altro la proprietà privata sparisca », osserva con molta naturalezza un vecchio giornale liberale inglese. E questa è infatti l'ultima prospettiva del presente conflitto minerario. Solo che il governo attuale è il meno preparato a fronteggiarla, come quello che, dopo le elezioni del novembre 1918, non esprime più nè l'opinione pubblica nella sua immediatezza, nè il bilancio dei partiti, nè nulla insomma su cui, al momento del bisogno, si possa governare.

Soccorrerà in Inghilterra, come fu da noi al tempo dell'occupazione delle fabbriche, l'energia e la genialità d'un individuo che sostituisce di colpo lo stato inesistente? Quest'accorrere di volontari, questo irreggimentarsi di *guardie bianche* son qualcosa di naturale e profondo, e simile all'attuale risveglio della nostra borghesia?

Nelle sue difficili condizioni, l'Italia si trova almeno con un'esperienza avviata, e nella quale già si disegnano alcune linee del futuro. E' probabile che in Inghilterra agiranno forze individuali dello stesso genere. E che, come è stato da noi, appena superato il punto più pericoloso della crisi, lo Stato cerchi di ritrovare l'integrità della sua funzione, cominciando dal crearsi *ab imo* una nuova base parlamentare.

Speranze di pacificazione

LONDRA, 11.

Sembra dunque che lo sciopero della triplice alleanza operaia, ferrovieri, minatori e lavoratori dei trasporti, si debba attuare alla mezzanotte da martedì a mercoledì. Sembra, dico, perchè questo intervallo di tre giorni — la decisione fu presa la sera di sabato, 9 — lascia aperta la porta alle possibilità di una composizione pacifica.

Tanto più che la classe dei fuochisti e macchinisti della marina mercantile — che fa parte della Federazione dei trasporti — fece sapere che non approvava lo sciopero. Non solo; ma anche molti gruppi di minatori non sono concordi per quanto riguarda il lavoro delle pompe, e gli attentati alle miniere che un po' qua, un po' là attraverso il paese mettono in pericolo la possibilità della ripresa del lavoro.

Dinanzi alla categorica dichiarazione dei fuochisti e macchinisti marinai Thomas si riserbò di dichiarare fin la data dello sciopero e la fissò a martedì malgrado le proteste degli estremisti che ne avrebbero voluta l'attuazione immediata.

Questo offrì il destro a nuove trattative che si svolsero ieri a Downing Street, dove Lloyd George ricevette i capi della Triplice venuti ad annunziargli ufficialmente la decisione per lo sciopero.

Naturalmente queste discussioni hanno dato luogo ad una corrente ottimista, tanto più che le misure militari adottate dal Governo mentre da un lato hanno rassicurato la popolazione dall'altro hanno infuso un senso di sgomento negli scioperanti.

Gli arruolamenti volontari

Intanto gli arruolamenti volontari sono molto più numerosi di quel che il Governo stesso credeva. Uomini dai 16 ai 40 anni si presentano a tutti i posti di arruolamento e molti di questi in pieno assetto da campagna, con la uniforme militare e la dotazione di viveri per un giorno. Quelli che si presentano in tal condizioni sono subito mandati ai depositi ed inquadrati da ufficiali.

La chiamata dei riservisti comprende 36,000 macchinisti e fuochisti della marina da guerra, 72,000 militari in congedo e 6000 aviatori. Dei macchinisti e fuochisti, 500 sono già stati inviati in Scozia e 250 nel Gallese per lavorare, sotto la protezione dei militari, alle pompe.

In Scozia, dove il movimento dei minatori ha carattere più violento, si notano parecchi emissari e propagandisti bolscevichi ai quali si devono gli attentati e i tumulti degli ultimi giorni. Ma la Polizia è stata rafforzata, e al primo allarme, ora che lo stato di *emergency* è proclamato, la truppa interverrà immediatamente.

I minatori e i proprietari convocati da Lloyd George

LONDRA, 11.

La Conferenza dei rappresentanti dei minatori e dei proprietari di miniere si è riunita stamani alle ore 11 al *Board of Trade*. Essa era presieduta da Lloyd George.

Poco dopo mezzogiorno la Conferenza si è aggiornata alle quattro del pomeriggio.

Il disastro economico prodotto dallo sciopero.

LONDRA, 12.

Il corrispondente speciale del *Times* da Glascow crede che la totalità dei danni ammonti probabilmente in Scozia a quasi 500 milioni di sterline.

La mobilitazione delle riserve e gli altri provvedimenti presi per fronteggiare lo sciopero importano una spesa di 170 mila lire sterline per settimana.

La morte dell'ex imperatrice di Germania

DOORN, 11.

Stamane alle 5 è morta l'ex-Imperatrice Augusta Vittoria di Germania.

Augusta-Vittoria di Sclenwig-Hulsein che il 27 febbraio del 1881 andò sposa all'ex-imperatore Guglielmo è di quelle regnanti che non hanno storia. La personalità ingombrante e assorbente del marito non le lasciò molte possibilità di agire di sua iniziativa, e la relegò assai nell'ombra. I libri che parlano dell'ex-Kaiser hanno per lei poche parole; e quelli che trattano della Famiglia ex-imperiale la descrivono come una buona tedesca sentimentale alla cui corte si cantavano, nel dopo pranzo, delle ariette antiche o qualche canzone comica moderna.

Quando scoppiò la guerra, l'ex-Kaiserina si dette intiera alla Croce Rossa e cercò, per quanto fu in lei, di alleviare i mali fisici creati dalle battaglie. La sconfitta che travolse il suo Augusto Signore la trovò, forse, nello spirito pronta al rovescio e come non aveva fatto parlare di sè prima nè durante la guerra, non fece parlare di sè dopo.

Secondo l'uso delle case regnanti era capo di un reggimento di fucilieri, e colonnella onoraria d'un reggimento di cavalleria.

Era nata il 22 ottobre 1858.

L'ex-Re Carlo lascerà la Svizzera

LUCERNA, 11.

L'ex Re Carlo, avendo appreso che il Consiglio Federale avrebbe visto con piacere la sua partenza dalla Svizzera, ha iniziato trattative con il Governo di un altro paese per essere autorizzato a passarvi la sua dimora.

Il cambiamento del Generalissimo greco

SMIRNE, 11.

Il nostro corrispondente speciale in Asia Minore telegrafa: In seguito all'insuccesso della offensiva greca, e alla ritirata da Eskicheir è stato deciso il richiamo del generalissimo e il rimaneggiamento dello Stato Maggiore.

Al sud la situazione militare è incerta. Si preveda una nuova ritirata su le posizioni fortificate di Ouchek e prossimamente la ripresa delle operazioni in un altro piano d'azione.

Contrariamente al Trattato di Sevres greci cominciano il reclutamento dei sudditi ottomani cattolico-ortodossi.

DUCCO.

Nuova vittoria turca

COSTANTINOPOLI, 11.

Un bollettino del Governo di Angora in data 8 dice:

Sul fronte ovest nella zona di Sacaria il nemico, approfittando della nebbia, ha tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni, ma è stato respinto.

Il nemico in ritirata, attaccato dalle nostre truppe, ha ripiegato disordinatamente verso Afium Karahissar. Le nostre truppe lo inseguono attaccando le sue retroguardie.

Il nemico si ritira da Afiun Karahissar.

Nella zona di Tchivril avvengono combattimenti di fanteria.

Crisi nel Gabinetto Turco di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 11.

Si crede che le dimissioni del ministro dell'Interno porteranno assai probabilmente a quelle di tutto il Gabinetto.

Si attende il ritorno del Gran Visir Tewfik Pascià per prendere una decisione definitiva a tale proposito.

Il discorso del Ministro Facta a Pinerolo

In piena lotta

La preparazione delle liste

La lotta elettorale è entrata già nella sua fase piena: a Palazzo Viminale i corridoi della Presidenza del Consiglio e dei Sottosegretari; a Montecitorio gli ambulacri e la armacia sono gremiti di una folla nervosissima: v'è chi parla a voce alta, chi gesticola affannosamente, chi ha esplosioni di irritazione e di gioia quasi scomposte. V'è poca gente che sia muta e pensosa e ve ne sono pochissimi sereni e sorridenti. Sono ex-deputati; o professionisti ed organizzatori che conobbero già le asperità di una lotta che li vide soccombenti e che alla lotta per lo scanno a Montecitorio si apprestano per la prima volta. Sono prefetti o sottoprefetti o ispettori venuti al Ministero dell'Interno a conferire, a riferire, a prendere disposizioni. V'è in tutta questa folla la schiera dei vecchi e nuovi amici del Governo: vi sono gli avversari che fino a ieri furono irriducibili e che oggi vanno a protestare — non sappiamo con quanta sincerità — una devozione nella quale non credono neanche i commessi d'anticamera. Si agita, si muove ora a Palazzo Viminale tutto quanto di più elevato e di più basso ha in sè la politica. Nomi? Che varrebbe oggi farne? Si occuperebbe inutilmente una colonna di giornale.

Alla Presidenza del Consiglio sono appena ora cominciati i lavori per quelle liste di candidati che avranno l'appoggio del Governo: da qualche giorno il Presidente del Consiglio ha cominciato — in unione ai suoi più attivi collaboratori ed amici — il lavoro di valutazione dei vari elementi delle singole circoscrizioni per la formazione dei quadri; ed ha ora cominciato a ricevere lui tutti i vari prefetti — e li riceve insieme, secondo le varie circoscrizioni, ove queste comportino più di una prefettura — per dare loro le disposizioni per la battaglia. Il sottosegretario Corradini va e viene continuamente dal proprio gabinetto a quello del Presidente del Consiglio; e non si stanca di ricevere nuova gente; sempre nuova gente...

Le varie liste che saranno appoggiate dal Governo non sono dunque che appena abbozzate; e solo per alcune circoscrizioni. La loro formazione definitiva richiede ancora parecchi giorni. E le voci che al riguardo son messe in giro per fantare delle precisazioni sono tutte fantastiche. Nè noi ci sentiamo di raccoglierle. Diremo solo che a Roma l'accordo tra i vari partiti: liberale, democratico, nazionalista è stato finalmente e pienamente raggiunto; si formerà una lista bloccata con nomi veramente eccellenti. A Torino anche avremo una magnifica lista di blocco. A Genova, a Bologna, a Firenze, ad Aquila, a Bari, Milano, ecc., il lavoro è per essere ultimato in modo davvero ottimo e tale da costituire già di per sè un magnifico primo successo.

Qua e là vi è da vincere ancora qualche difficoltà sopra tutto ove la circoscrizione si è di molto allargata: per esempio, v'è un po' da lavorare per Avellino-Benevento-Campobasso. In questa circoscrizione da parte anche di uomini di autorità vengono sollevate piccole questioni di campanile da far veramente pena. Gli uomini di Campobasso avrebbero — sembra — intenzione di formare la lista per proprio conto: una lista regionale contro l'altra delle due rimanenti provincie. Un assurdo — come si vede — deplorevolissimo per non dire di più e di peggio! Ma confidiamo che anche questo ostacolo possa venire al più presto risolto; e possa quasi ovunque, al più presto, costituirsi il fronte unico dei partiti liberali-democratico-nazionalisti con l'accordo migliore tra i vari comitati elettorali dei partiti dell'ordine.

I primi discorsi

Intanto sono già ieri cominciati i primi grandi discorsi elettorali, anche per parte di uomini del Gabinetto. Domani un altro importante discorso sarà tenuto a Milano dal ministro dell'industria on. Alessio che è ieri partito per la capitale lombarda, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Paganini. L'on. Alessio parlerà a Milano in occasione della inaugurazione della Mostra campionaria. Quindi si recherà a Padova dove parlerà ancora.

Una tabella utile

Il Ministero dell'Interno ha inviato ieri tutte le autorità voluminosi pacchi — per distribuirsi nei vari centri — di una « Tabella dei termini e degli adempimenti per le elezioni. E' come un *vade-mecum* interessantissimo, per tutti gli elettori. Diamo oggi la prima parte:

Martedì 12 aprile. — 1. Scadenza del termine di *cinque giorni* per le eventuali proposte di variazioni dei luoghi di riunione degli elettori che siano necessarie per sopravvenute gravi circostanze (art. 43, terzo comma. — 2. Scadenza del termine di *cinque giorni* per l'accertamento della esistenza e del buono stato dei bolli, delle urne e dei tavoli occorrenti per le varie sezioni. Ciascun commissario può ricorrere al prefetto, perchè, ove ne sia il caso, provveda a norma dell'art. 21 (art. 47).

Domenica 17 aprile. — Scade il termine per la preparazione dei certificati elettorali (art. 39, 1.o comma).

Lunedì 18 aprile. — Comincia a decorrere il termine per la consegna dei certificati elettorali (art. 39, 1.o comma).

Lunedì 25 aprile, ore 16. — Scade il termine per la presentazione, alla prefettura del *capoluogo del collegio*, delle liste dei candidati e dei relativi documenti (art. 53, 1.o comma) e si inizia quello di *giorni dieci* assegnato alla Commissione elettorale provinciale per l'esame delle dette liste (art. 55).

Giovedì 5 maggio. — Scade il termine di *dieci giorni* prefisso alla Commissione elettorale provinciale del *capoluogo del collegio* per l'esame delle liste dei candidati e per provvedere, a mezzo della prefettura del capoluogo stesso, alla stampa delle liste col relativi contrassegni in unico manifesto ed alla trasmissione di questo ai Sindaci dei Comuni del collegio (art. 58).

Domenica 8 maggio. — Comincia il termine per la nomina degli scrutatori (art. 40, 1.o comma).

Lunedì 9 maggio. — Scade il termine per la pubblicazione del manifesto che annunzia al pubblico l'adunanza della Commissione elettorale comunale per la nomina degli scrutatori (art. 40, 1.o comma).

Il manifesto dei socialisti

La Direzione del partito socialista — che tiene in questi giorni delle riunioni a Roma — ha ieri compilato il manifesto per la lotta politica, che è stato pubblicato oggi a Roma ed a Milano dall'*Avanti!* Il lungo manifesto comincia — naturalmente — con una protesta per lo scioglimento della 25.a legislatura sostenendo che non si è verificato in paese un mutamento di regime; ma che le violenze da cui è turbata la vita della nazione « sono solamente segno tangibile di una crisi di regime ». Dice poi che « indicendo i nuovi comizi elettorali, la borghesia tenta un'altra prova: associare co' suoi multicolori gruppi politici un fronte unico interno contro il fronte proletario. Il suo scopo è evidente: ritornare indietro! ridurre i salari e aumentare gli orari; stracciare i contratti collettivi di lavoro; fiaccare le organizzazioni; addossare alla classe lavoratrice tutti gli oneri della guerra; calpestare le promesse fatte ai reduci e ai mutilati; giocare l'ultima carta sulla miseria, sulla disoccupazione, sulla emigrazione, sullo spavento del terrore bianco — per ritornare a trent'anni or sono, quando appunto il capitalismo nostrano reggeva la concorrenza soltanto mercè i salari di fame concessi ai suoi operai, impiegati e braccianti.

« Accettiamo la sfida. Per voi e con voi, lavoratori del braccio e dell'intelligenza, il Partito socialista scende in lotta sereno e fidente.

« Il nostro programma è sempre il medesimo: realizzare tutto il socialismo. Del suo valore fa fede l'azione nostra passata, la nostra indomita intransigenza, che, appunto perchè tale, ha spinto la borghesia a cedere giorno per giorno verso i suoi ultimi ripari ».

Quindi il manifesto afferma che la stessa relazione governativa al decreto di scioglimento contiene il riconoscimento della forza socialista; e dopo avere enumerato quanto il socialismo ha di fatto guadagnato alla classe lavoratrice — sindacati, cooperative, provincie, comuni, gruppo parlamentare — dice:

« A rafforzare questo dominio del lavoro ed a portarlo, con tutti i mezzi, per tutte le vie, alla dittatura proletaria, ossia alla società fondata sul lavoro senza possibile sfruttamento, deve appunto cooperare il Gruppo Parlamentare Socialista.

« La nostra linea politica è chiaramente tracciata dai nostri Congressi. Il Gruppo socialista non ha scopi puramente parlamentari: esso si propone risultati sociali e quindi la sua tattica non può essere che intransigente verso ogni governo borghese. In quest'opera di critica e di assoluta opposizione classista la sua forza propulsiva. Dalla Camera guardando ai bisogni della classe lavoratrice ispirerà, sul programma massimo socialista, ossia comunista in senso integrale, anche il suo programma minimo concreto di organo parlamentare ».

Ed il programma sarebbe:

Aiutare l'organizzazione sindacale nella resistenza di classe, oggi per il controllo operaio, domani per la eliminazione dello sfruttamento. Se il regime politico vigente vi si opporrà, rovesciare il regime politico. Promuovere il cooperativismo a ruolo aperto e senza dividendi; la collettivizzazione del suolo e del sottosuolo e la gestione collettiva delle industrie utili e degli approvvigionamenti. Franchegiare lo sforzo dei Comuni e delle Provincie verso l'autonomia municipale e regionale; abolire l'esercito permanente; proteggere il lavoro, la vecchiaia, la malattia; assicurare la vita fisica, promuovere con la bonifica culturale la vita morale del proletariato; stringere l'opera tecnica a quella manuale; offrire gratuita la giustizia con giudici elettivi; risarcire i mutilati della guerra, ricostruire le zone già invase, ecc. In politica estera, la mèta è l'Internazionale del lavoro.

Il manifesto così conchiude: «La borghesia si costituisce in «santa alleanza» per contendere l'accesso al Parlamento ai legittimi rappresentanti del proletariato. E, dimentica del passato, con caparbietà senile ripete il: «Di qui non si passa!». Con voi e per voi il Partito Socialista passerà. Trionfò della reazione crispina nel 1894. Trionfò della reazione pellouxiana nel 1898. Trionfò della reazione salandresca durante la guerra. Trionferà della reazione giolittiana. La nostra arme è il voto, che ritorcerà la loro legge contro la loro violenza».

Il concetto della difesa delle organizzazioni e delle loro conquiste sarà — si assicura — svolto anche più ampiamente in un manifesto che a giorni lancerà alle masse la Confederazione generale del lavoro.

La lotta - Astensioni?

La Direzione del partito socialista — che tiene anche oggi riunioni, ed ora insieme con i rappresentanti della Confederazione e dell'ex-gruppo parlamentare — ha esaminato ed esamina la situazione nelle varie quaranta circoscrizioni, quella della tattica da seguire e quella delle schede e delle liste.

Per la scheda si assicura che essa avrà come contrassegno la falce ed il martello con nel mezzo del cerchio un libro e con la scritta intorno alla spiga di: Partito Socialista Italiano. Per la formulazione delle liste si sono decisi nuovi chiarimenti per le sezioni. Le liste saranno — come si sa — formulate dalle Sezioni e poi controllate dalla Direzione del partito; e saranno dovunque bloccate.

Si assicurava stamane — a Montecitorio — che le varie Sezioni lavorerebbero già in perfetto contatto con l'organo centrale; e si adopererebbero per includere nelle liste i nomi migliori del partito. Così nella lista per Milano si includerebbero con Turati, Treves, D'Aragona, Lazzari altri uomini di primo piano come Caldara, Gonzales ecc.; a Torino con Casalini, Romita, Frola ecc. si porterebbe Buozzi. Qualcuno lavorerebbe per fare includere Enrico Ferri nella lista di Roma.

Si dava per certa la esclusione dell'onorevole Francesco Ciccotti dalle liste socialiste.

Per ciò che riguarda la tattica nei vari collegi, un deputato socialista d'alta Italia assicurava che sembra prevarrebbe il concetto di abbandonare la lotta in alcuni centri: Ferrara, Rovigo, Padova, Reggio Emilia, Modena ecc. Negli altri luoghi si combatterebbe per la riuscita di nomini decisamente avversi al Governo; e che avrebbero il mandato di ostacolare in ogni modo il funzionamento della nuova Camera per rendere necessarie ancora altre elezioni politiche. Le quali dovrebbero svolgersi in condizioni assai diverse e migliori per il proletariato.

Due discorsi di Turati

Si affermava anche stamani a Montecitorio che l'on. Turati terrà prossimamente due grandi discorsi: l'uno a Padova e l'altro a Reggio Emilia, per deplorare gli ultimi conflitti; difendere l'opera dei suoi compagni nelle due città che sono ritenute i due centri del socialismo di marca più pura, più mite; del socialismo di vecchio stampo.

Il Congresso liberale-democratico.

A Roma si lavora con sempre maggior fervore per il Congresso Nazionale delle forze democratiche e liberali. Nella seduta inaugurale prenderà per primo la parola il Presidente effettivo del Comitato generale sen. Leonardo Bianchi il quale dichiarerà aperti i lavori del Congresso e darà la parola all'oratore ufficiale on. Luigi Luzzatti, presidente onorario del Comitato. Parlerà quindi, per portare la voce delle varie forze e tendenze giovanili, l'avv. Vico Pellizzari. Le sedute successive avranno luogo come si è annunziato, nella sala dei concerti del teatro Costanzi.

Abbiamo già comunicato i nomi dei relatori sulla politica generale e sulla politica economico-sociale. Sul terzo tema del Congresso e cioè sulla organizzazione e tattica dell'organismo politico che sarà per risultare dalle decisioni del Congresso riferirà l'on. Storoni.

Mentre negli ambienti politici, nei circoli giornalistici ed in genere nella pubblica opinione aumenta l'interesse e l'attesa dei risultati del Congresso e della ripercussione che esso eserciterà nella vita politica del nostro Paese, continuano a pervenire al Comitato Generale numerosissime adesioni.

Intanto cominciano a pervenire al Comitato generale le liste dei delegati che le varie organizzazioni ed Associazioni invieranno al Congresso. Notiamo, fra essi, l'onorevole De Nava per l'Associazione Liberale Democratica di Reggio Calabria; i senatori Teofilo Rossi e Ruffini per l'Associazione Liberale Democratica, Liberale della Provincia di Torino, l'on. Sarrocchi per l'Associazione Liberale Riformatrice di Siena e l'on Delle Piane per la Federazione Democratica economico-agraria di Novi-Ligure.

Il discorso Facta

TORINO, 11. — Ieri in occasione della inaugurazione di un nuovo tronco di linea tramviaria, che unisce Pinerolo con le valli Ghisone e Ghermasca, è stato offerto un banchetto al ministro delle Finanze on. Facta. Vi hanno partecipato circa seicento persone, molte cospicue personalità giunte da Torino. Hanno telegrafato la propria adesione il Presidente del Consiglio, parecchi ministri e sottosegretarii di Stato.

L'on. Facta ha pronunziato un discorso di carattere politico e, naturalmente elettorale, col quale si è aperta ufficialmente la compagna elettorale in Piemonte.

Egli ha esordito accennando ai prossimi comizi i quali saranno una manifestazione nella quale palpiterà, come non palpitò mai, tutta la magnifica aspirazione di un popolo che, cinto della gloria di una guerra vittoriosa, temprato dallo spasimo del dolore, sorretto sempre dalla fede infrangibile, vuole, fermamente vuole affermare che nulla potrà arrestare la missione storica che gli è stata demandata. Il destino — ha detto l'oratore — ha voluto che all'inizio di quest'opera di ricostruzione egli facesse parte del governo e dovesse assumerne la sua parte di responsabilità. E la assunse, fiero e sicuro ancora una volta di non aver nulla da nascondere, nulla da tacere. Nessuna soddisfazione più grande poteva dargli la vita pubblica, che quella di essere stato e di essere vicino a Giovanni Giolitti a restaurare con una saggia politica le sorti pericolanti della nazione, a ricostituire l'autorità e la dignità dello Stato, a realizzare dinanzi a tutti il prestigio di questo paese, intorno al quale sorsero in ogni tempo invidie e gelosie.

L'oratore narra le tristi condizioni in cui si trovava l'Italia quando l'on. Giolitti assunse il governo del paese: l'assetto adriatico era più che mai difficile; lo stato di armistizio esigeva nuovi sacrifici; la situazione estera buia ed incerta; all'interno gli spiriti irrequieti, i servizi pubblici sconvolti, gli approvvigionamenti difficili; la perplessità invadeva gli animi e li inaspriva, e rendeva più facili e violenti i contrasti: un senso pauroso, indefinito e perciò più opprimente alterava tutte le manifestazioni dell'attività sociale. Occorreva una forza nuova, ferrea, sicura che afferrasse l'anima italiana, la confortasse, la sollevasse affinchè sentisse che la sua volontà e la sua resistenza non erano esaurite. Occorrevano pure, perciò, nuove abnegazioni e nuovi sacrifici. Orbene: sorse, crebbe e si affermò la magnifica convinzione della resurrezione. La pace raggiunta, le questioni più ardenti composte; l'indipendenza e l'italianità di Fiume assicurate diedero la sensazione della vita novella; si delineò il riassetto interno che riunirà e riunisce speranze, intenti e propositi.

L'on. Facta dice che ebbe da Giovanni Giolitti l'incarico di dirigere l'amministrazione finanziaria quando appunto si affacciava il pauroso aspetto di una finanza stremata; quando l'opera si presentava tale da sgomentare uomini di ben maggior valore di quello che egli non si senta. Egli spiega in quali tristi condizioni si trovasse economicamente il paese e dice che il governo si preoccupò specialmente di fare una politica finanziaria democratica. Si rivolse subito a chi aveva e poteva dare; impose sacrifici; volle restituite alla collettività le ricchezze accumulate nelle mani di pochi dalle vicende turbinose della guerra; volle che il credito risorgesse, che il mondo si persuadesse che l'Italia aveva la forza per risorgere, che non si turbava di fronte ai sacrifici finanziari. La lotta fu ardua, ma non inutile perchè, sebbene occorrano ancora cautele, perseveranza, sforzi e fermezza per la sistemazione definitiva del bilancio, il punto più grave e più pericoloso è ormai superato.

Il ministro innalza a questo punto un inno alla forza del popolo italiano, affermando che sull'animo del popolo la luce immensa di gloria che ebbero i suoi figli, servì ad elevarlo e a spingerlo al dovere. Ma l'oratore deve pronunciare un ammonimento a quelli che il loro dovere non hanno compiuto. La legislazione affrettata, urgente che doveva risparmiare al paese conseguenze letali dovrà essere, dice, completata e perfezionata. La migliore efficacia del meccanismo potrà rendere meno aspre ed anche risparmiare nuove ricerche tributarie; ma quella che deve essere la linea fondamentale è la giustizia. Dinanzi al sacrificio, soltanto la giustizia può confortare gli animi e rendere meno rude la fatica del dovere. Dietro la falange dei cittadini che lealmente, onestamente hanno dichiarato la misura dei loro averi ed hanno sopportata la falcidia imposta dalla necessità, non deve nascondersi nessuno che si sottragga al proprio dovere. Se la forza nobilissima dell'esempio dato dai cittadini onesti non arriverà all'animo di coloro che non hanno compiuto il loro obbligo patriottico, dovrà lo Stato — ammonisce il Ministro — intervenire perchè non vada spezzata la compagine del comune sacrificio. E' questione di onestà e di giustizia specialmente quando i sacrifici sono gravi. Anche lo Stato ha dei limiti alla sua azione tributaria, perchè questa non deve soffocare nè distruggere le forze vive del lavoro e del commercio, delle industrie e dell'agricoltura le quali segnano la via alle fortune del paese: ma appunto perciò occorre che tutti sentano l'imperio della coscienza e si persuadano che quanto essi negano e sottraggono va ingiustamente a danno degli altri. Essi disertano il campo mentre altri incontrano maggiori sacrifici e corrono gravi pericoli, non insidiano soltanto la vita individuale, ma quella ben più preziosa della collettività.

Il ministro, dopo un ampio elogio dell'opera alacre, austera compiuta dai funzionari del Ministero delle Finanze che si sono dimostrati consapevoli della gravità del loro ufficio, eleva un inno alla concordia. Dice che ogni più vibrante sentimento trova oggi il campo aperto nelle nostre istituzioni politiche, che si raccolgono intorno ad una monarchia secolarmente amata, ossequiosa di qualsiasi libertà. Queste istituzioni, conclude, noi dobbiamo difendere, perchè sappiamo che in esse è la vita nazionale. Rispettoso di qualunque partito politico che abbia un culto per i nostri istituti, che nella loro sfera si muova, il grande partito al quale apparteniamo e che nella storia ha scritto pagine che nessuno potrà strappare, sente tutta la grandezza della sua missione.

Ora l'ufficio suo è nettamente determinato: difendere le libere istituzioni al di sopra di oltrepassati dissensi, di vane competizioni, di inutili discussioni. Un solo pensiero ammonisce e conforta: essere immune; essere uniti pel trionfo dei principii per i quali l'Italia ha sofferto ed ha vinto. E con questa invocazione all'unione delle forze sane del paese, il ministro Facta ha chiuso il suo discorso che fu veramente notevolissimo e che riscosse grandissime acclamazioni.

La lista del dott. Mattoli in Umbria

PERUGIA, 11. — Oramai la situazione si sta delineando in linee precise. In Umbria avremo la lista socialista, la lista popolare e la lista capeggiata dal grand. uff. Agostino Mattoli, l'intelligente ed apprezzato medico di S. E. il Presidente del Consiglio. Il dott. Mattoli — per designazione unanime — è chiamato dalla fiducia della popolazione umbra a dare il suo nome per la bella e buona battaglia. Si ricordano, infatti, le benemerenze della famiglia Mattoli in ogni campo: il nonno dell'attuale candidato fu deputato della Costituente e tenne viva la fiamma del patriottismo in Umbria. Tradizioni di lavoro e di beneficenza ha la famiglia Mattoli, che è una delle più note e cospicue famiglie della nostra regione.

Il dott. Agostino Mattoli è di Bevagna, a pochi chilometri da Foligno. A Foligno, come per incanto, sul suo nome si sono smorzati tutti i rancori del passato. L'on. Francesco Fazi, che ha sempre un forte nucleo di amici nella vecchia circoscrizione elettorale di Foligno-Gubbio, l'on. Theodoli, ex-Sottosegretario alle Colonie che vinse a Foligno la infernale battaglia del '913, il vivace collega Bullio, l'ing. Raschi, candidato dei combattenti nelle ultime elezioni del '919, le *famiglie Clarici, Sorbi, Mercurelli* e la *Democratica Sociale* ed il *Gruppo Indipendente* sono tutti favorevolissimi alla candidatura Mattoli. E' un bell'esempio di concordia questo che dovrebbe esser seguito, per esempio, a Città di Castello, ove perdura ancora la lotta sui nomi dell'ex-deputato marchese Patrizi e dell'avvocato Raffaello Ricci. Sarebbe bene che, per carità di patria, queste due persone che pur sono egualmente benemerite della loro terra natia, sentissero il dovere di ritirarsi e di dar posto ad un terzo: magari ad un giovine, magari ad un combattente, magari a... Muzio Mochen.

Altri nomi? Per Poggio Mirteto è pacifico il nome di S. E. l'on. Giovanni Amici. A Perugia si fanno con insistenza i nomi dell'avv. Umberto Angeloni per i liberali e del prof. Misuri per i fascisti; per Spoleto la designazione sul dott. Domenico Angageli è unanime e non a Spoleto soltanto; a Terni si parla dell'avv. Montani, consigliere provinciale, e del dott. Asertiati; ad Orvieto dell'ing. Netti e dell'avv. Petrangeli; a Rieti del principe Potenziani e degli avvocati D'Orazi-Flavoni e, per i combattenti, del decoratissimo capitano avv. Umberto Garroni, che sarebbe appoggiato entusiasticamente dall'avv. Pozzi, una forza sempre viva e vitale della Sabina; per gli agrari si parla del prof. Zappelli di Terni e del prof. Sbrangelli di Rieti.

CRONACHE DI LETTERATVRA

"Rubè,, di G. A. Borgese

Filippo Rubè, protagonista del grosso romanzo che G. A. Borgese ha pubblicato in questi giorni (*Rubè*; Edit. Treves, Milano), letterariamente discende dalla *famiglia* del Julien Sorel di Stendhal e del *Rastignac* di Balzac. Si potrebbe, approssimativamente, definirlo un Julien Sorel, o un *Rastignac*, con aggiunte certe velleità di rimorso. Anche lui, nel romanzo, giunge dalla provincia, di niente altro ricco che di irritazioni e ambizioni; anche lui, nella inquieta bramosia d'arrivare, mescola il sacro e il profano, gli impulsi nobili e i bassi istinti; e lo spirito sofistico e avvocatesco, del quale non difetta, l'aiuta a intorbidare le acque; per modo che, di continuo smentendosi e pentendosi, in realtà, quanto a cambiare veramente, egli non cambia mai.

La sua tragedia, per così chiamarla, è la tragedia dello spirito pratico, quando diventa fine a sè stesso, messo in moto da una volontà senza convinzioni. Tutto quel che gli accade è una deformazione dei propositi; non nel senso blondelliano che in ogni atto, anche minimo, entra un fattore che trascende i disegni della volontà individuale; ma nel senso pessimista che ogni avvenimento gli si produce come una caricatura, o meglio una suppurazione della volontà malata.

Interventista intransigente al tempo della neutralità, appena arrivato al fronte si ammala di paura alla prima incursione di aeroplani. Le idealità interventiste crollano in lui davanti alle atroci contraddizioni e alla pietà della guerra. Proprio allora si guadagna una ferita nel petto e una medaglia al valore. Lega la sua vita ad una donna che non ama: Eugenia, che ha conquistata per volontà di potenza, con un ricatto sentimentale. Poi cerca di costruire, pazientemente, a forza di assiduità e umiliazioni, l'edificio d'una piccola fortuna finanziaria. Tutto gli fallisce, e l'unica sua vittoria in quest'ordine, è ancora una vittoria ironica: poche migliaja di lire guadagnate in un'ora di giuoco. Ama la bella, inespugnabile Celestina. Riesce a farle scordare i doveri di sposa e di madre. E in una gita in barca insieme a lei, côlti da una tempesta sul lago, Celestina annega, e Filippo è accusato d'averla assassinata. Quando si ricorda di Eugenia, che l'aspetta in una città lontana e sta per diventar madre, il loro incontro, dal quale potrebbe cominciare la sua vita nuova, viene a mancare per il volgare incidente di un telegramma non inviato. Si trova, allora, in un subbuglio politico; è preso, senza saper come, in mezzo a una folla anarchica, buttato a terra e travolto da una carica di cavalleria. Anche la sua morte è casuale, calunniosa, grottesca.

Questo schema di neanche quaranta righe, non pretende di render giustizia a un romanzo di più di quattrocento pagine fitte. Ma la mia critica presuppone nel lettore la conoscenza dell'opera. E non è affatto improbabile che il lettore abbia per proprio conto anticipato, in tutto o in parte, anche quello che verrò dicendo.

E in primo luogo questo: che fino a un dato momento: a parer mio, fino alla ferita di Rubè, e a quel grigio idillio con Eugenia, il disegno dei fatti e la pittura dei caratteri, realizzano con felice equilibrio l'idea che dapprima abbiamo rintracciata nel romanzo. Molte cose potranno piacer meno o non piacere affatto: non ci sarebbe voluto nulla, allo scrittore, a sopprimerle, raddrizzarle. Ma la impalcatura di cotesta parte è buona; anche se l'esecuzione del lavoro è, e resterà fino alla fine, convenzionale, approssimativa, sciatta. Chi aveva ideato le pagine dell'incursione aerea, e le prime battute dell'idillio, appena con un po' di buona volontà e riflessione, poteva toglier via le ridondanze verbali, scevrare ciò che è espressivo da ciò che è soltanto ingombro, mettere in foco. In cotesta parte, i fatti hanno il vivo colore della necessità, e Filippo Rubè esiste senza bisogno di sforzare i fatti. La sua natura arida e sofistica non s'è ancora attaccata allo scrittore che, purtroppo, invece, prima d'arrivare a metà del libro, dovrà esserne tutto contaminato.

Quando ciò accade, il distacco fra lo scrittore e il fantasma, ch'è prima condizione d'arte, viene progressivamente a mancare. Le prospettive crollano, le membra si confondono e il regno dell'arbitrio comincia. Ed è come se per rappresentare la follia di Re Lear, Shakspeare avesse voluto fare sragionare il dramma. Quanto più Filippo Rubè s'ingolfa nell'equivoco, tanto più la tecnica del romanziere diventa equivoca; mentre proprio allora ci s'aspetterebbe di vederla diventare più rigorosa. Verso la fine del libro, non si saprebbe decidere chi dei due dica più bugie e sofismi: se Filippo a sè stesso, o l'autore a chi legge, per lo sforzo di moltiplicare, inutilmente, le situazioni nelle quali il triste protagonista abbia agio di seguitare a tormentarsi, mentirsi e vivacchiare.

S'è detto che alcuni fra gli episodi più gravi e decisivi del libro, stanno appesi a pretesti troppo speciosi o troppo volgari, senza forza di convinzione lirica e plastica.

Il mancato incontro di Eugenia e Filippo, che prepara la morte di Filippo, dipende dal fatto che Eugenia non ha spedito un telegramma; mentre poi Filippo, giunto alla stazione di Bologna, invece di uscire dalla parte solita, commette l'errore di passare da una porta di servizio. All'annegamento di Celestina contribuisce la furia delle onde; ma altrettanto il fatto che Filippo parte distrattamente « col serbatojo della benzina semivuoto ». L'ultima demenza che travolge Filippo fra le schiere dei rivoltosi, eppoi sotto le zampe dei cavalli, matura attraverso una serie interminabile di viaggi, e incidenti per alberghi troppo pieni, treni troppo affollati, e notti forzatamente insonni. Mai, in un romanzo contemporaneo, la crisi degli alloggi aveva avuto tanta parte! Mai in un romanzo contemporaneo, nemmeno in quelli di Guido da Verona, s'eran visti staccare, ad uso del protagonista, tanti biglietti ferroviari, di tutte le classi!

Le quali motivazioni, prolisse e meccaniche, in realtà non servono a niente; o servono soltanto a togliere alla persuasione. Perchè in poesia le situazioni e le figure si giustificano da sè stesse, per propria forza lirica; o, altrimenti restano arbitrarie, ingiustificate. Un atto documentato, in poesia, è perciò stesso un atto esautorato. I personaggi di Meredith entrano ed escono dall'azione liberamente, come gli strumenti del quartetto e i ballerini dalla danza. E qual'è il « filo logico, causale », dei colloqui, in Dostoiewski? Non si saprebbe mai dire con esattezza, i suoi personaggi, di che cosa parlino; benchè, quando hanno parlato, si senta che misteriosamente si sono detti tutto. E' quando l'artista diventa positivo e dimostrativo, ingegnandosi di farci credere, che si comincia proprio a credere che, per parte sua, egli non crede, o crede ancora troppo poco.

E in *Rubè*, una delle riprove più allarmanti è il fatto che mentre gli avvenimenti diventano di più in più drammatici, le giustificazioni e i pretesti si moltiplicano, e il tono si raffredda. E' molto più densa di visione e passione la scena nella quale Filippo confessa ad Eugenia il suo spavento dell'incursione aerea, della « grande scena » di tutto il libro, la scena culminante, che dev'esser quella del naufragio e morte di Celestina. E' vero che in uno degli ultimi deliri di Filippo, è perfino tentata una mezza apparizione del diavolo: « Gli era parso davvero di vederlo il diavolo, piccolo come un gnomo, col cappuccio rosso a punta... ».

Ma andiamo! Non si può scomodare il diavolo, così approssimativamente, e prendendolo così poco sul serio!

Ma, uscendo dalle osservazioni generali, vediamo appunto qualche tratto della scena del naufragio. Dopo un breve alterco di gelosia, Filippo s'è imbarcato con Celestina: la gelosia, a Filippo, eccita la concupiscenza:

« Fatemi vedere il vostro seno, implorava lui con la voce roca. Non vi tocco ».

La donna eseguisce, a malincuore. « Sono diventata di due colori, disse, per dire qualche cosa. — Il sole *mi ha abbrustolita in alto* ».

Su cotesta delicatezza espressive il cielo s'oscura, il lago s'increspa, e Filippo si ricorda del serbatoio vuoto. Fanno forza di remi verso un approdo.

« Essa aveva freddo, sebbene tenesse il boa girato due volte intorno al collo, ed era zuppa di pioggia, che colava ancora abbondantemente dalla tenda.... « Non osava tentar la manovra che ci voleva per rimettere le braccia nude dentro le maniche, temendo di turbare l'equilibrio della barca, ch'era piena d'acqua e ballava... Per non tenere i piedi nell'acqua li teneva alti appoggiati al sedile di mezzo; e Filippo, che le stava seduto di fronte, vide, questa volta con repugnanza le sue nudità e torse gli occhi... Di tratto in tratto essa si guardava la linea della mano sinistra ». « Smettetela, gridò lui esasperato, di consultare la linea della vita... « Fate piuttosto qualcosa di utile. Vuotate la barca ». « E le buttò una spugna, che la colpì in viso. Essa obbedì come una bambina e cominciò ».

Era davvero difficile dir più sguaiatamente tutte queste brutte cose, e io non credo che il lettore saprà perdonare all'autore che oltraggia una bella donna, servendosi d'uno stile così disgraziato. Ma ecco alcuni pensieri di Filippo, quando si trova in acqua con la compagna. Qui il modello dev'esser stato Salgari.

« Era certamente vicinissimo a riva.... « Era salvo. Erano salvi. L'essenziale era di « non mollare » Celestina... Pochi minuti di respirazione artificiale avrebbero risuscitata la naufraga.... »

E invece la donna è morta. L'autore non perde l'occasione di darci una pittura alla brava del cadavere, nudo: « Essa aveva una scarpetta, le due calze, le due giarrettiere coi fermagli di smeraldini, e la sua grande capigliatura disfatta... Dov'erano fino a pochi minuti prima il naso e le labbra ora era una buca piena di brandelli sanguinosi e d'acqua.... »

O pietà e decenza dell'arte!

D'altronde tutto il libro formicola di tratti non meno incredibili:

« La *Balzana da quattro* (una barca), capovolta, con la chiglia bianca al vento come una criniera.... »

« L'uomo sormontato dalla valigia andava avanti, a gran passi, e lui dietro..... »

« Appena aveva divorato un sorso d'aria il peso le tirava un'altra volta in giù.... »

« Il frettoloso aveva inghiottito il primo spiraglio con la sollecitudine di un gatto.... ».

Continui il diligente lettore per proprio spasso.

Com'è possibile che un uomo di gran talento come il Borgese abbia acconsentito a lasciare affondare fra questi detriti la verace intuizione che, nelle prime parti del libro, aveva avuto del carattere del protagonista? Com'è possibile non abbia sentito a tempo che la sua prosa abborracciata gli si empiva di sensazioni supposte e in realtà non sentite affatto, visioni false, reminiscenze: in altri termini, stoppa e soltanto stoppa? Il suo gusto, a volte assai felice è vero, pati sempre strane aberrazioni. Lo sapevano da anni, per dirne una, quelli che lessero un suo studio sul Rapisardi, dove egli osava accostare la ridicola versione rapisardiana dell'elegia di Catullo in morte del fratello al divino sonetto « Un dì s'io non andrò sempre fuggendo ». Sono sviste che lascian dubbio su tutto un temperamento.

Frattanto, riguardo a *Rubè*, credo si possa rintracciare in alcuni recenti atteggiamenti critici del Borgese, l'origine di molti errori. Per esempio, non c'è ironia che il Borgese abbia risparmiata a quanti da noi vanno affaticandosi in cerca dell'onesto scrivere, intendo d'uno stile concreto e appropriato; e sacrificano a cotesto tutte le ambizioni. Ormai è chiaro che un po' della loro prudenza gli avrebbe fatto comodo. Nessuno, d'altra parte, in Italia, dal tempo dell'Oriani, più del Borgese aveva bellicosamente proclamato il bisogno d'uscire dalla mediocrità dell'epoca, tentando la letteratura di gran respiro: la grande avventura, il gran romanzo, il gran dramma, tutti fatti e cose, passioni, diavoli e redenzioni. I nomi di Balzac e di Dostoiewski, nelle sue cronache letterarie squillavano a risvegliare i dormienti, come le trombe di Gerico o del Giudizio. E fosse stato possibile, chi non l'avrebbe desiderato davvero?

L'epoca, invece, mostrava di non saper rispondere a cotesto genere di appelli che scaricando i romanzi a serie del Sonzogno e del Vitagliano. Tutti torcevano il viso inorriditi, si tappavano il naso, scappavano da ogni parte. Ma allora si vide una cosa che sarebbe parsa impossibile, se non fosse stata vera. Su cotesti prodotti abortivi, il Borgese, con appena qualche reticenza proprio indispensabile, versava le acque battesimali. Non c'era errore di Dario Niccodemi o di Guido da Verona nel quale egli non ritrovasse un segno, una promessa del « dolce stil nuovo », anzi dell'ampio e reboante stil nuovo. Finchè in una grande intervista (« Secolo », 12 marzo 1920) sulle condizioni attuali della letteratura, dopo aver una volta ancora compianto gli autori « martoriati e raffinati », e distribuito ai giovani qualche consiglio ascetico, egli dichiarò di star leggendo « con molto profitto » l'Antonelli, Gino Rocca, il Calzini, il Mariani....

Si potè credere, allora, che avesse detto per ridere.

Oggi non sussiste dubbio che diceva sul serio.

Emilio Cecchi.

Gli articoli di "Rastignac,,
e la proprietà letteraria all'estero

La *Nuova Italia* di Brooklyn pubblica un articolo sulle riproduzioni degli articoli di *Rastignac* all'estero, del quale riproduciamo una parte, per farne seguire un necessario comento:

« Coloro che leggono i giornali italiani di New York avranno notato che la pietra angolare, la colonna vertebrale, il redattore per eccellenza dei nostri due magni giornali è « Rastignac », l'illustre redattore della *Tribuna* di Roma, e per il quale, a scanso di equivoci, sentiamo tutta la più viva ammirazione.

La prima pagina del *Progresso* è quasi del tutto scritta da « Rastignac ».

D'altro canto il *Bollettino della Sera*, che s'è ficcato in capo di sopraffare a qualunque costo il *Progresso*, non contento di avere ingaggiato come suo corrispondente da Roma un'altra cospicua personalità del giornalismo italiano, pubblica alla sua volta, articoli di « Rastignac », a tutto spiano!

Basterà osservare che mentre il *Progresso* di domenica, 13 marzo, pubblicò un solo articolo di « Rastignac », « L'Italia resterà azzurra », il *Bollettino della Sera* di domenica, invece ne pubblicò due: uno in prima pagina « Un po' più d'ironia » con il sottotitolo « articolo di Rastignac », e l'altro nella prima pagina del supplemento illustrato « Un organo senza funzione » (già pubblicato dal *Progresso* dell'11 marzo) a firma di « Rastignac ».

Pertanto domenica i nostri buoni coloni ebbero « Rastignac » a tutto pasto ed in tutte le salse — « Rastignac » a colazione, a pranzo ed a cena: « Rastignac » a lesso, « Rastignac » arrosto, « Rastignac » ad insalata! Insomma una vera « rastignaccatura » che avrà finito col nauseare, come avvenne a quel principe di Borbone cui venne in nausea la sua Carolina per quanto bella ed appetitosa!.... »

Quest'articolo dimostra una cosa soltanto: che v'è una grave lacuna nella legge e nel galateo della stampa, che bisogna ad ogni costo, e al più presto colmare.

Il primo ad essere seccato di questo abuso che si fa della sua prosa all'estero è, senza dubbio, *Rastignac* il più restio fra gli scrittori — e noi ne sappiamo qualche cosa — che non ha mai grande voglia di scrivere e non scrive se non dopo le nostre replicate sollecitazioni, e all'estero, viceversa, passa quasi per un esibizionista, o, peggio ancora, per la bestia rara che i varii barracconi in contesa esibiscono al pubblico, per accrescere gli utili delle rispettive cassette.

E poi abbiamo ragione di essere seccati un po' anche noi, *Tribuna*, che, sebbene non protetti dalla legge, avremmo il diritto di pretendere che i giornali esteri usassero per lo meno con una certa discrezione della roba nostra!

E infine, domandiamo se non sia il tempo di risalire, dal caso particolare, a un provvedimento di ordine generale; e invitare la presidenza dell'Associazione della Stampa a intervenire, e a farsi promotrice di un disegno di legge di ordine internazionale, per far finire lo sconcio, e dare alla proprietà letteraria il suo vero valore e le sue necessarie garanzie.

Quello che avviene per gli articoli di *Rastignac*, avviene, volta a volta, per tutti gli articoli dei nostri scrittori e per tutti i nostri servizi dalle varie parti del mondo. E continuare ad assistere impassibili a questa spoliazione non è cosa divertente.

Ci era stata notificata tempo fa — e noi avevamo dato *toto corde* la nostra adesione — una iniziativa per un'agitazione e una concreta azione degli scrittori italiani al fine di una maggior protezione della loro opera in America, anche nei riguardi del regime del *copy right*.

Che n'è?...

Un libro su Antonio Salandra

L'opera politica di Antonio Salandra, nel periodo della guerra, appartiene alla storia, quale che possa essere il giudizio che oggi ne diamo, movendo dai nostri principi o dalle nostre tendenze particolari. E' quindi, veramente opportuno ricordare, con copia di dati e di elementi, l'attività scientifica e parlamentare del Salandra, ed esporre, in organica sintesi, i suoi concetti politici e sociali.

A tale compito si è accinto Corrado De Biase (Antonio Salandra, Roma, Angelo Signorelli, Editore), che dell'eminente uomo politico è conterraneo e che ebbe con lui lunga dimestichezza.

Quella del De Biase — vogliamo rilevarlo subito — non è un'arida biografia; ma sibbene una completa monografia che sarà certo vantaggiosamente consultata da quanti dovranno in avvenire occuparsi degli uomini rappresentativi italiani degli anni di preparazione e di guerra.

Dopo brevi cenni sulla giovinezza del Salandra, l'A. diffusamente ne illustra la produzione scientifica, specialmente quella di diritto pubblico. Riassunta, poi, con rapida e completa esposizione l'opera parlamentare, il De Biase studia il temperamento politico del Salandra e indica il pensiero di lui per quanto riguarda le funzioni dello Stato moderno ed i maggiori problemi politici e sociali.

Il De Biase si rivela, così, un cultore sincero ed acuto delle discipline politiche ed un efficace ed agile scrittore. Questo suo primo volume, come ebbero a giudicare illustri storici e giuristi, fa desiderare che il De Biase ci dia anche pubblicazioni di maggior mole, specie per quanto riguarda i problemi e le questioni del Mezzogiorno.

Nelle grandi stazioni idro-climatiche e balneari d'Italia .. ..

A Bagni della Porretta

Per informazioni e prenotazioni all'*Hotel Elvetia* che si aprirà il 1. di giugno, è bene rivolgersi all'Hotel Bonciani a Firenze. I proprietari dell'*Hotel Elvetia* sono lo avvocato Alfredo Lumachi e il sig. Giuseppe Galasso dell'*Hotel Select* di Roma.

Al passo della Mendola Alto Adige

Riceviamo molte lettere che ci chiedono informazioni su questa splendida villeggiatura alpina dell'*Alto Adige*. Preghiamo volersi rivolgere alla *Direzione del Grand'Hotel de Russia* a Roma.

Alla Grotta Giusti Monsummano

Sta per riaprirsi l'importante Stabilimento di Bagni a vapore naturali *Grotta Giusti* presso Monsummano (Lucca) coll'annesso Albergo *Reale Vittorio Emanuele*. Sono anzi preannunziati arrivi di ospiti cospicui dall'Italia e dall'estero. E' certo che anche quest'anno, come i precedenti, grandissima sarà l'affluenza dei malati di forme artritiche e gottose che cercano ristoro nella Grotta benefica. Oltre alla cura sudatoria (indicata anche nelle nefriti, malattie cutanee, oculari, dell'orecchio, nelle sciatiche, ecc.) la *Grotta Giusti* dispone di ottimi impianti per bagni, di abili masseuse, e offre tutto il confort possibile, nonchè un clima eccellente, agli ospiti concessionari, sig.ri Melani, coadiuvati dall'illustre professore Pietro Rondoni della R. Università di Sassari, fanno di tutto per perfezionare sempre più i servizi e sempre meglio corrispondere alla fama mondiale dello Stabilimento.

L'*Albergo Reale* è in diretta comunicazione con la Grotta, e quindi i clienti dell'Albergo possono fare la loro cura sudorifera con tutte le *comodità possibili*.

Sul Lago Maggiore a Stresa

La stagione è brillantissima, il *Regina Palace Hotel* è gremito della più fine ed eletta clientela italiana e straniera. L'egregio cav. Bossi direttore generale del grande albergo si centuplica per rendere gradito il soggiorno ai suoi ospiti.

A Bagni di Montecatini

Il *Grand'Hotel Vittoria* si riapre il 1. giugno gestito dal signor Concialdi già direttore dell'*Hotel Moderno* di Roma. Gli *Hotel Terminus* e *Bristol* della società *Gagliardi e C.* si riaprono il 15 *giugno*.

Sul Lago di Como Cernobbio

L'Hotel Villa d'Este è delizioso, incantevole, splendido. Il cav. uff. D'Ombria lo gestisce coadiuvato dalla sua gentile signora e ciò basti! Alla stazione di Como ci sono gli eleganti automobili che conducono all'Hotel.

A Bagni di Casciana

L'amico Mario Maccaferri è il *moto perpetuo*, va e viene come un telegramma da *Casciana* a Firenze, da Firenze all'estero, e tutto per organizzare la splendida stagione che avrà quest'anno a *Bagni di Casciana*. La cura di questi bagni è la salvezza dei sofferenti di malattie del ricambio, artritiche, nervose e della pelle, il paese costituisce una deliziosa villeggiatura.

A Fiuggi

L'apertura del magnifico *Palazzo della Fonte* è fissata pel 1. giugno però è facile che venga anticipata perchè molti forestieri hanno manifestato all'amico *Adelmo Della Casa* il desiderio di fare un pò di villeggiatura primaverile nella bella e incantevole *ciociaria* e non hanno torto!

Pisa o Marina di Pisa

Non posso ancora fare delle induzioni perchè il mio amico Segalla del *Grand'Hotel* di Pisa, non mi ha ancora sciolto dal segreto promesso. Ma presto ne parlerò.

Edorich.

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Una franca parola

Beethoven, Beethoven, Beethoven... Il musicista di Bonn è un purissimo genio: d'accordo. Egli deve essere adorato, incensato, glorificato: d'accordo.

Ma quest'anno all'Augusteo e a Santa Cecilia, ci hanno obbligati a tante interminabili genuflessioni dinnanzi al novo altarino eretto in occasione del 150.o anniversario della nascita del « Re dei sinfonisti », che le ginocchia ci dolgono. Francamente la cerimonia commemorativa comincia a infastidirci: ormai siamo entrati nel campo dell'idolatria e dell'affettazione sentimentale, campo da noi dispregiatissimo e che ci piace di calpestare con tanta veemenza, quale i futuristi non hanno mai avuto, neppure nell'ora dei loro delirii iconoclasti.

Mettere nei programma della stagione tutte le nove sinfonie di Beethoven? Benissimo. Sono nove capolavori e il *defilé* ci è immensamente gradito. Ma il presentare le stesse sinfonie più di una volta nel giro di poche settimane od anche di pochi giorni e l'esibire con ridicola ostinazione la *Leonora N. 3*, come se mai prima d'adesso l'avessimo conosciuta, è un errore manifesto. La cultura della folla non può progredire se si riproduce sempre la medesima musica, bellissima, divina, ma già sviscerata, anatomizzata, da anni e decenni!

Ancora una volta il grande Nietsche ci dà un insegnamento prezioso: « l'amore per un unico essere è una barbarie, perchè si esercita a detrimento di tutti gli altri... » Realmente, l'affetto dei compilatori dei programmi dell'Augusteo, non è soltanto per Beethoven, ma anche per Wagner. A conti fatti, Beethoven e Wagner hanno messo, quest'anno, alla porta quasi tutti i compositori — meno illustri, ma pur degnissimi di essere ascoltati e studiati — della scuola impressionista e di quella ultra-moderna. I programmi, tradizionali ad oltranza e quasi diremmo reazionari, sono ridiventati simili a quelli di dieci anni fa. Come allora, oggi insorgiamo. Non c'è vita dove non c'è battaglia.

Il pubblico deve essere messo di fronte alle manifestazioni dell'arte contemporanea, o almeno di quella abbastanza nuova e atta a feconde discussioni. Vengano a noi i direttori di Germania o d'Inghilterra: li accoglieremo a braccia aperte. Ma vengano con un bagaglio in cui tra le antiche sante icone, si trovi la sconosciuta immagine di qualche ignorato apostolo o magari di un vero anticristo. Pretendere che tutte le cappelle della nostra chiesa siano consacrate a Beethoven e Wagner è un po' troppo... Facciamo grazia al lettore delle facili spiritosaggini sulla questione del 150. anniversario della nascita di Beethoven. Ormai si dimezzano i secoli, per libidine di commemorazioni! Tra sei anni ricorrerà il centenario della morte del maestro. E si ricomincierà da capo con le cerimonie e le evocazioni di questo sublime autore che non ha alcun bisogno di postume rivendicazioni perchè, nei concerti sinfonici, tiene giustamente il primo posto, sempre ed ovunque!

Ci si perdoni l'asprezza del nostro dire. Siamo ancora sotto l'impressione, non certo fulgida, dell'esecuzione della *Settima sinfonia* di ieri. Che bisogno c'era, dopo la recente memorabile interpretazione toscaniniana, di far dirigere da Arturo Nikisch questo lavoro di Beethoven? Ai certami di virtuosismo tra i direttori d'orchestra non daremo mai il nostro assenso. L'Augusteo non è una palestra, ma un tempio: chi lo dimentica, deve essere biasimato, anche se sia un artista aureolato di gloria.

Quanto al resto del programma di ieri diremo che accanto all'*Euriante* di Weber e alla semi-partenopea *Ultava* di Federico Smetana, c'era il vecchio *Rienzi* di Wagner e il *Concerto grosso in sol minore* di Haendel, già eseguito domenica scorsa. Come si vede, nulla di peregrino. E, quando avremo detto che il Nikisch è stato pari alla sua fama e, specialmente nella musica di Haendel, si è confermato cesellatore e stilista di gran vaglia, potremo anche lasciare la penna, rinunziando a divagazioni oziose.

Però, diamo sin d'ora l'annunzio del programma che Arturo Nikisch dirigerà mercoledì prossimo. Naturalmente (!!!), non c'è che Beethoven e Wagner: *Egmont*, *Quinta sinfonia*, *Tristano e Isotta* e *Tannhäuser*. I grandi morti continuano ad assassinare i poveri vivi che chiedono un raggio di sole e ambiscono a qualche sorriso della folla. A chi abbia un animo ardente, vien la voglia di diventare futurista arrabbiato...

ALBERTO GASCO.

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"La bella mammina,,
di Eysler

Quattro anni addietro il pubblico romano, con una clamorosa manifestazione piena di furore, impediva al maestro Toscanini di dirigere all'« Augusteo » alcune tra le più famose pagine di Wagner: e parve, allora, che le porte d'Italia non dovessero mai più riaprirsi al grande musicista, reo, soltanto, d'essere tedesco. Ad una breve distanza d'anni, quando ancora quasi la pace non ha fatto ritorno in Europa e tanti illustri uomini si affaticano a trovare, in apposite Conferenze, le formule definitive dell'accordo, lo stesso pubblico romano ha decretato il più clamoroso entusiastico successo ad un'operetta austriaca, pel solo atto che il suo autore, venuto appositamente da Vienna ad assistere alla prima rappresentazione, è un suddito della defunta Monarchia absburghese. Il pubblico che quattr'anni fa urlava e fischiava all'« Augusteo » la musica di Wagner, è il pubblico che sabato sera freneticamente applaudiva al « Nazionale » ogni brano, ogni scena della *Bella mammina* del maestro Eysler, acclamando l'autore che s'inchinava a ringraziare dal suo palco, finchè dopo il secondo atto egli dovette salire sul podio direttoriale e dirigere un preludio, coronato da un nuovo delirio di applausi da parte di tutta la sala in piedi, questo pubblico era sempre lo stesso: esagerava quattro anni addietro, esagerava sabato sera.

Anche nell'ospitalità ci vuol misura, ci vuol linea: di questa il pubblico italiano sembra avere difetto; e lo constatiamo non senza un po' d'amarezza. *La bella mammina* del maestro Eysler meritava liete festose accoglienze: è abbastanza piacevole, ha qualche valtzer grazioso, ha qua e là gli eterni ingredienti dell'operetta viennese che il pubblico risente sempre volentieri, ha un preludio al terzo atto abbastanza carino, ha trovato nella Compagnia Riccioli un allestimento sfarzoso ed una esecuzione accuratissima e brillantissima, ma non è un capolavoro, non è un'operetta superiore a tutte le altre viennesi che la hanno preceduta; ed è certo di gran lunga meno pregevole, musicalmente, dell'operetta del maestro Mascagni *Sì*, che il pubblico romano quasi fischiò due anni or sono.

Il libretto della *Bella mammina* è ricavato da una commedia di Maurice Donnay *La douloureuse*: e francamente c'è voluto un bello sforzo per trasportare una situazione simile dalle scene drammatiche a quelle operettistiche. Non è però mal congegnato: ma non è neppure esso un capolavoro. Della musica ho detto.

Non resta dunque che constatare il trionfo: più chiamate certo di quante ne ebbero alla prima rappresentazione *Cavalleria rusticana* e *La cena delle beffe*.

A chi va data la più ampia lode è al Riccioli, che ha preparato questa discreta operetta viennese con una cura ed un amore inconsueti sulle nostre scene. Il Riccioli, la Primavera e la D'Aly hanno gareggiato in bravura. Ad essi giriamo almeno il settantacinque per cento del successo di *Bella mammina*, che avrà senza dubbio una serie lunghissima di repliche.

G.

Alla Sala Bach

Domani, martedì, alle 17 precise, avrà luogo il primo concerto del nuovissimo « quartetto stabile » composto dei bravi e animosi professori Giacinto Spada, Giuseppe Matteucci, Ettore Gandini e York Zuccaroli. Il programma comprende una *Suite* del Glazounow, un *Quartetto in do minore* del Boccherini e il celebrato *quartetto op. 106* di Antonio Dvorak.

Due novità al Margherita

L'applaudita Compagnia Viviani, che da questa sera annovera pure la signora *Tina Castigliana*, annuncia due graziose composizioni: « *Porta Capuana* » e « *Nierra a Mmaculatella* » entrambe di Viviani. Tutta Roma stasera converrà perciò al salone.

"I condottieri,, di Vincenzo Morello

La prima rappresentazione della nuova commedia di Vincenzo Morello è definitivamente fissata per martedì 19 aprile, al teatro *Argentina*.

Concerto Respighi - Albini

Il quinto concerto della Società « Amici della musica » ha avuto luogo ier l'altro nella solenne Aula Magna del Collegio Nazareno, tutta gremita di pubblico eletto. In questa audizione, non meno fortunata delle precedenti, e forse interessante come nessuna altra, accanto al noto e valente violoncellista Eugenio Albini, si è presentata la signora Elsa Olivieri-Sangiacomo, consorte di Ottorino Respighi, uno dei compositori italiani più illustri e più operosi.

La Olivieri-Sangiacomo ha ottenuto un duplice fervente successo, come autrice di alcune delicate liriche e come cantatrice dotata di voce non ampia, ma dolce, uguale, morbida e educata con arte sottile. La musica della Olivieri-Sangiacomo ha realmente un grande fascino: è ispirata, sincera ed elegante. Nella *Berceuse bretonne* e nei quattro brani su versi fatti dai famosi *Rubayat* di Omar Kayam, il pubblico ha ravvisato il riflesso di un'anima di aristocratica sognatrice. E l'applauso ha lietamente coronato queste gradevolissime composizioni.

Elsa Olivieri-Sangiacomo era magistralmente accompagnata al pianoforte da Ottorino Respighi. Del Respighi ella ha cantato tutta una serie di liriche — *Notte*, *non è morto il figlio tuo*, *La mamma è come il pane caldo*, *Un sogno*, *Pioggia*, ecc., che hanno rinsaldato in noi la fiducia nel forte talento di melodista e di armonista dell'insigne e ancor giovane maestro. Il programma del concerto si ornava anche di alcune antiche musiche vocali italiane — del Pasquini, del Caccini e del Marcello — e di varie canzoni del Pizzetti, dell'Alaleona, del Malipiero e del Tommasini, accolte dall'uditorio con giusta deferenza.

Il prof. Albini è stato particolarmente festeggiato in tre pezzi del Bononcini, del Visconti e di Caix d'Hervelos, *per viola da gamba*. Si sa che l'Albini è, se non l'unico, uno dei pochissimi concertisti italiani che sappiano trarre dall'arcaico istrumento sonorità piacevoli e caratteristiche.

A. G.

SPETTACOLI dell' 11 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica TALLI

LUNEDI', 11 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma:

La nemica

di Dario Niccodemi

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

LUNEDI', 11 — Riposo.

MARTEDI', 12 — Ore 21: (37.a abb.):

Manon Lescaut

MERCOLEDI', 13 — Ore 20.15: A prezzi popolari:

PARSIFAL

GIOVEDI', 14 — Ore 21: (38.a abb.): Prima rappr. straord. del celebre tenore Hipolito Lazaro nel

RIGOLETTO

VENERDI', 15 — Ore 21: (39.a abb.): Prima rappresentazione

ANIMA ALLEGRA

Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima Protagonista Gilda Dalla Rizza. Pedro: Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO

Compagnia del GRAN GUIGNOL

LUNEDI', 11 — Ore 21: UN FATO DI BUON COSTUME — IL MARCHESE DE SADE — ONORE AL MERITO.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow.*
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*
MANZONI — Riposo.
MORGANA — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI — Ore 17: *Fortunello.*
VALLE — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Leggete NOI E IL MONDO

Le rappresentazioni al teatro di Siracusa

Il Comitato delle Rappresentazioni Classiche al « Teatro Greco » di Siracusa, avverte che non hanno alcun fondamento le voci di rinvio degli spettacoli, che restano fissati nei giorni 15, 17, 20, 24 e 28 c. m.

Il Comitato ha il dovere di precisare che l'iniziativa delle Rappresentazioni classiche a questo « Teatro Greco » come tutto il lavoro di preparazione e di organizzazione è *suo* e che l'avvenimento artistico che fin d'ora si delinea della massima importanza, è dovuto allo sforzo della città di Siracusa che vuole con esso provare la sua eterna vitalità.

Ripetiamo l'elenco dei personaggi: *Oreste* Ettore Berti — *Elettra* Teresa Franchini — *Clitemnestra* Emilia Varini — *Egisto* Giuseppe Masi — *Corifee* Bice Lami, Ada Vaschetti, Geny Sadero — *Pilade* Giulio Lavoratti.

Fiume per Dante

FIUME, 11.

Il Consiglio comunale ha deliberato di concorrere con lire tremila alla offerta dei Comuni italiani di una campana per la chiesa di S. Francesco a Ravenna pel sesto centenario di Dante.

Il Governo provvisorio con decreto-legge odierno, in attesa che la Santa Sede crei una diocesi a Fiume, ha stanziato un fondo di cinquantamila lire annue per l'appannaggio del Vescovo.

Il primo Comizio elettorale

Si è tenuto il primo comizio elettorale nel quale hanno parlato Host Venturi, Marazzi Basilio e Clemente, ed Edoardo Susmel acclamando all'italianità, a d'Annunzio e faremo voti per il blocco delle forze liberali-democratiche.

Carburo di Calcio

Prima di acquistare altrove e soprattutto prima di dare la preferenza a prodotti importati dall'Estero i consumatori di tutta Italia richiedano prezzi e condizioni alla *Società Industriale Italiana* (Anonima — Capitale L. 24.000.000 interamente versato) via delle Finanze 13, Roma.

Alla Società stessa possono pure rivolgersi richieste di *Ghisa Elettrica* — *Ferro Manganese* — *Ferro Silicio* ed altre leghe metalliche.

AI CINEMA MODERNO
da OGGI 11 aprile 1921

La Donna e i Bruti

con

LEDA GYS

e ALBERTO NEPOTI

Cinedramma in 4 parti — Edizione Lombardo-Film

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Consiglio Comunale toglie la seduta per la morte di Ernesto Nathan

Presiede il sindaco Rava che dichiara aperta la seduta alle 17.30. Egli prende la parola per commemorare Ernesto Nathan. Tutto il Consiglio comunale — maggioranza e minoranza — si leva in piedi.

Il Sindaco così parla:

«Ernesto Nathan — cittadino insigne, carattere austero, uomo politico eminente, assertore nobile d'idealità democratiche, Sindaco di Roma dal 1907 al 1913, è scomparso. Era stato eletto consigliere comunale nelle elezioni del 1889 — dirette da Alfredo Baccarini — suo assessore, e nel 1907 dopo la vittoria dei partiti democratici riuniti, fu eletto Sindaco di Roma dove da lunghi anni viveva e dove aveva sentito battere più forte il suo cuore italiano.

Tutti ricordano gli anni della sua amministrazione. Volle allora e seppe iniziare attività nuove, e le illustrò nel suo discorso-programma in cui segnò i problemi e definì i compiti urgenti della capitale ravvivando fiducie, suscitando energie, promuovendo forze economiche per raggiungere il pareggio e portare all'erario comunale utili e redditi maggiori.

Aveva visto in Inghilterra svolgersi il sistema di gestione diretta dei servizi pubblici e volle applicarlo a Roma e trovò nel compianto Montemartini, che ne era stato il tecnico economista, l'esecutore. Per sei anni diresse il Comune e per sei anni studiò, saggiò ed attuò utili riforme.

L'opera sua e dei colleghi suoi illustrò, lasciando il seggio, in un volume che ricorda quello con cui Felice Venezian, diede conto dell'opera da lui stesso compiuta tra difficoltà indicibili, a Trieste.

Temperamento politico predisposto da natura alla operosità, pensiero italiano, maturato nella consuetudine famigliare con Giuseppe Mazzini, agguerrito e temprato nelle lotte quotidiane, affermatosi con l'azione, lo studio e il lavoro, da giovane fu nella vita politica coi capi della democrazia. Poi mirò al progresso d'Italia nell'ambito delle istituzioni, inspirandosi anche in quest'ora, ai propositi di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi.

Ebbe l'onore di presiedere l'Amministrazione nelle feste che celebravano il cinquantenario della dichiarazione di Roma Capitale. Sotto il titolo «dal 18 marzo 1861 al 18 marzo 1911», raccolse in un volume gli Atti parlamentari della proclamazione di Roma capitale fatta nel primo Parlamento Italiano, e assenziente Cavour, e quelli della celebrazione fatta nel 1911 in questa sala, oratori il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, i Presidenti del Senato e della Camera e il Sindaco Ernesto Nathan (27 marzo 1911). Era stato un deputato di Bologna che aveva proposto la mozione del 1861: altri deputati romagnoli l'avevano appoggiata: Cavour aveva compreso ed accettato.

E nel 1911, in occasione di quella celebrazione ebbe luogo in Campidoglio alla presenza dei Sindaci delle città italiane vollero che si onorassero degnamente i quattro fondatori della nostra unità.

Ernesto Nathan disse degnamente di Vittorio Emanuele II e commemorò Giuseppe Mazzini in presenza del Re (come aveva fatto già al Collegio Romano nel 1905) in un alto e nobile discorso: per dimostrare che nel grande italiano al disopra di ogni forma di Governo sovrastava il pensiero dell'Italia una e libera da dominio straniero, pensiero espresso fin dal 1858 nella lettera al Melegari (contro l'unione per l'unità), e riconfermato nel 1855 nelle lettere al Manin e nel 1859 il Re Vittorio Emanuele II: con le formule «una Patria, una bandiera, un solo patto, il seggio tra le nazioni e Roma metropoli». E' questo il simbolo d'ogni italiano. Questa fu la scuola di Ernesto Nathan e questa la sua fede.

E volle diffonderla. E si fece insegnante e dettò lezioni di etica professionale nel R. Istituto Superiore di Studi commerciali (1907) iniziandole con un acuto, denso discorso, inspirato a tradizioni italiane, alla dottrina del Romagnosi sui rapporti fra economia e morale e mirò a fare dei giovani i missionari della dottrina civile che ammette come unica veste legittima della ricchezza la virtù operosa.

Si era preparato a questo nuovo edificio studiando gli indici economici d'Italia e scrivendo un bel libro «Venti anni di vita italiana attraverso l'annuario (1906)» bella e acuta esposizione dei progressi fatti dall'Italia indicati da cifre comparative e illustrati dai commenti dell'autore che, col suo stile originale e personale, con le sue acute osservazioni e spesso con *humor* inglese, dava ai lettori ammonimenti arguti e consigli sapienti e pratici di fede, di operosità e di onestà.

Andò come inviato straordinario d'Italia, quale R. Commissario all'Esposizione di San Francisco, operò felicemente, rappresentò degnamente la Patria, acquistò simpatie, benemerenze e scrisse una relazione (Roma 1916) che è un programma e un modello di sobrietà e di efficacia.

Accettò — disse — l'onorifico incarico per un triplice proposito: rappresentare il nostro paese in una gara onorata e pacifica tra le Nazioni; giovare a 2 milioni e mezzo di connazionali residenti negli Stati Uniti, promuovere correnti più intense di amichevole e fraterno affetto tra l'Italia e quel massimo paese. E così fece.

La sua vita fu un'unità: la Patria che vecchio e affaticato volle servire nell'ultima guerra; la madre cui dedicò tutte le opere di bene da lui con sacro proposito create, la famiglia, Giuseppe Mazzini e Roma. Furono sua cura e pensiero assiduo nella vita, la «Dante Alighieri» e il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento. E raccolse con tenace cura le lettere di Giuseppe Mazzini per dare prova della miracolosa operosità del maestro e per consegnare alla storia un immenso tesoro, per lunghi anni ignorato.

E' scomparso l'italiano insigne.

Non omnis moriar, noi diciamo inchinati alla sua memoria, qui in quest'aula solenne e storica che sente la sua voce ammonitrice, che seguì la sua opera patriottica che onorò la sua alta e nobile figura di cittadino e di patriota. (Applausi).

Per la minoranza si associa *Della Seta*, che ricorda l'alacre opera dell'amministrazione Nathan, nella quale fece anche egli parte insieme con una rappresentanza socialista. Esalta infine la nobiltà di spirito dell'illustre estinto: non ci può essere distinzione di partito davanti al feretro di un uomo di così alto senno e di così proba integrità morale.

Si associano ancora con parole nobili *Balmas, Pediconi* e *Gusmano*.

Il Sindaco invita il Consiglio ad andare in corpo alle solenni esequie. Egli farà abbrunare il banco della presidenza ed esporre dal Campidoglio la bandiera a mezz'asta.

In morte di Ernesto Nathan

Numerosi telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia e dall'estero sono giunti alla famiglia Nathan e a Palazzo Giustiniani per la morte di Ernesto Nathan.

Primi fra tutti hanno telegrafato il Re — il quale inviò subito a portare la sua parola di cordoglio il barone Cito — che così ha scritto:

«La notizia della morte di Ernesto Nathan mi ha profondamente rammaricato. Ricordando le elette virtù e l'opera dell'illustre cittadino scomparso, esprimo a lei ed ai suoi figli le mie vivissime condoglianze — *Vittorio Emanuele*.»

E il Duca d'Aosta:

«Con vivo rimpianto per dolorosa perdita di Ernesto Nathan, esemplare figura di integerrimo patriota e di fervente italiano invio sensi mio più vivo cordoglio. — *Emanuele Filiberto di Savoia*.»

Il Presidente della «Dante Alighieri», on. Boselli, ha così telegrafato:

«La Presidenza della «Dante Alighieri» porge le più vive condoglianze per la perdita di Ernesto Nathan che, primissimo tra gl'ispiratori della Società, ne promosse gli ideali con inestinguibile fede e ne sostenne la vita con la luce sapiente del consiglio: la sua scomparsa è lutto profondo dell'intero sodalizio.»

Si associano alle condoglianze i rappresentanti della Lega Italiana, dell'Associazione Dalmazia presenti all'odierna adunanza.

L'Associazione «Giordano Bruno» ha trasmesso alla famiglia Nathan un sentito telegramma di condoglianze. Essa parteciperà ai funerali con le sue bandiere e si riserva di commemorarlo degnamente in uno dei grandi teatri cittadini a lotta elettorale finita.

Il testamento

Ecco le ultime volontà del saggio uomo, trascritte nitidamente su un foglietto di carta:

«Muoio, come ho vissuto, nella fede di Giuseppe Mazzini, serenamente soddisfatto, se attraverso la vita fino agli ultimi giorni ho potuto darne testimonianza. Là si scriva sulla mia tomba.»

E dopo alcune disposizioni relative al suo modesto patrimonio personale, rivolto alla sua degna consorte, la buona signora Virginia Mieli Nathan, dice: «Pensaci tu, mia fedele ed amata compagna, Virginia insieme ai figli, insieme alle figlie, perchè le tradizioni nostre d'affetto e d'opera per il bene altrui non abbiano a mutare.»

I funerali

I funerali, che riusciranno una imponente manifestazione di rimpianto per l'illustre scomparso, saranno fatti a spese del Grande Oriente della Massoneria. Essi muoveranno alle 10.30 precise da via Torino 122 e interverranno tutte le Logge della Valle del Tevere e le rispettive Camere superiori con i rispettivi labari.

La Conferenza di Fausto Salvatori

Ieri mattina, promossa dalla *Lega Italiana* per la tutela degli interessi nazionali, ebbe luogo, al Teatro Quirino, l'annunziata conferenza di Fausto Salvatori: «Le vie antiche della nuova Italia».

Alla presenza di un folto e magnifico pubblico, fra cui notammo S. E. Badoglio, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, S. E. Amici, donna Vittorina Orlando, il generale Mattioli, il Capo di Stato Maggiore del nostro Corpo d'Armata, i rappresentanti del Comando Generale della Regia Guardia di Finanza, del Prefetto e del Sindaco, l'oratore fu presentato dal Presidente della Sezione di Roma della Lega Italiana, generale Roberto Bencivenga, il quale, riportandosi agli avvenimenti odierni, con robusta parola esaltò le magnifiche virtù del nostro popolo e della nostra razza, scagliandosi contro i nemici interni del nostro paese e formulando auguri perchè il Governo, rinnovato nelle prossime elezioni, si dedichi realmente a quelle opere di espansione italiana nel mondo che sono per noi urra sicura di forza, di ricchezza e di benessere nazionale.

Terminati gli applausi al giovanissimo generale, sorge a parlare Fausto Salvatori che esordisce con un inno magnifico alla nostra vittoria militare, esaltandone i fattori presenti e assenti, che prelude ad altre vittorie nei campi dell'attività civile dell'Italia nostra.

E compito suo è quello di ricordare oggi agli italiani che, senza andare a ricercare le terre d'oltre oceano e i mercati sfruttati da altre nazioni, vi sono terre nostre per tradizione storica, per glorioso sangue italiano versato per la loro liberazione, per rapporti con esse stretti da più secoli dalle nostre gloriose repubbliche marinare.

E con alata e commovente parola rievoca le gloriose vestigia romane in Africa e in Asia Minore, e con una superba sintesi storica rammenta le giornate radiose delle nostre Crociate per la liberazione di Gerusalemme e dimostra quale fonte di ricchezza furono quelle regioni, per i nostri commercianti, per i nostri navigatori del medio evo. E oggi un dovere solo impera su tutti gli altri agli italiani: tornare su quelle vie che sono ancora le più sicure per noi, in quanto in alcun altro paese siamo circondati da maggiori simpatie, e da nessun altro paese, come in quelli, si sente vivo il desiderio della nostra collaborazione e del nostro intervento economico e commerciale. E questo deve essere fatto dal popolo nostro in quanto il Governo non si è dimostrato ancora atto a sfruttare tale situazione a noi così favorevole; deve essere fatto dal popolo nostro, che, unico, è quello che si presenta con ideali veri di libertà, fiaccola che agitiamo convinti da duemila anni, e non con scopi di predominio e di assoggettamento.

Termina con un inno alle grandi iniziative della «Lega Italiana», che si è messa alla testa della espansione italiana all'estero, studiandone i più ardui problemi e risolvendoli sul campo pratico, e augurandosi che tutto il popolo italiano si stringa intorno alla nuova istituzione, sicuro che, in tal modo, il tricolore nostro, santo e bello, si porti, simbolo di civiltà e di fratellanza, in tutto il mondo.

La fine del magnifico discorso fu salutata da calorosi applausi e da una interminabile ovazione, che si ripeterono dopo la lettura di un suo meraviglioso carme a *Nazario Sauro*.

Conferenza Grenet

Ad iniziativa della *Lega navale italiana*, giovedì 14 corrente alle ore 18, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il capitano di vascello Carlo Grenet terrà una conferenza dal titolo: *Il problema marittimo dell'Italia nell'ora presente*.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Il grande concorso di pubblico alla Biennale Romana

La Segreteria della Prima Biennale Romana d'Arte ci comunica che dal 31 marzo (giorno inaugurale) all'11 aprile sono stati venduti 16.381 ingressi e fatti 946 abbonamenti.

Un totale quindi di 17.327 biglietti.

Gruppo romano dei combattenti liberali

Si avvertono i soci che la riunione che doveva aver luogo questa sera alle 21.30 alla Biblioteca Edmondo De Amicis, in via Cimarra, è rimandata a sabato 16 alla stessa ora e nello stesso luogo.

L'adunata nazionalista

I nazionalisti romani hanno ieri fatta la loro grande adunata a Piazza di Siena per la consegna dei Gagliardetti e degli stendardi alle loro organizzazioni di avanguardia. La manifestazione era stata organizzata dal segretario dell'Assoc. Nazionalista avv. Italo Foschi.

Alle ore 10.30 l'inquadramento di tutti i soci è compiuto e lo schieramento inquadrato delle novanta centurie su otto colonne di profondità dà un senso di forza dignitosa e composta.

I Gagliardetti con l'aquila d'oro in campo azzurro sono al centro del quadrato alzati in alto dagli alfieri signori Bocchetti Augusto, Ten. Cesare Rivanera, Lello Vitale, Honorati Adriano, Della Valle Carlo e Moschetti Antonio e circondati dalle quattro centurie dei nazionalisti romani decorati al valore. Sul petto di alcuni di questi valorosi splendevano al sole di primavera 3 o 4 nastri azzurri, e al braccio i segni argentei delle ferite. Sembrava di assistere ad una di quelle sacre cerimonie della zona di guerra in cui i reggimenti nelle vaste piane del Friuli e del Veneto si adunavano prima di partire per le battaglie ad ascoltare la parola dei capi.

Con la stessa commozione e con lo stesso animo per la battaglia che dovrà sgominare i nemici interni e dare la Vittoria ai giovani dell'Italia Nuova si attendeva la parola dell'on. Federzoni.

Ha quindi pronunziato un patriottico discorso l'on. Federzoni, acclamato dall'immenso uditorio.

Con magnifica improvvisazione prende poi la parola il tenente Bottai per esaltare la fraternità di armi fra nazionalisti e fascisti, portando il saluto e l'adesione dei Fasci di combattimento alla cerimonia.

Lo sfilamento e il Corteo

Terminati i discorsi e la cerimonia della consegna dei gagliardetti, s'inizia lo sfilamento davanti all'on. Federzoni ed ai decorati di medaglia d'oro. Ogni centuria alza il braccio destro in atto di giuramento e lancia al cielo il proprio impetuoso *A noi!*

Il meraviglioso ed imponente corteo si snoda per i verdi viali di Villa Umberto, e si avvia verso piazza del Popolo per farvi il suo ingresso in città. Un plotone di ciclisti apre la sfilata, immediatamente seguito dalla musica dei tramvieri dell'Azienda municipale agli ordini dell'ispettore Vegno; poi le bandiere ed i gagliardetti: quella del Gruppo nazionalista senior con la corona ferrea in campo azzurro, il tricolore dei legionari nazionalisti, quella del battaglione Sempre Pronti, degli Universitari e Gruppo giovanile Fauro, dei «Giovani Ticinesi» di Fiume e della Dalmazia, della Re e Patria, della Legione ex-combattenti, del Fascio di combattimento romano.

Il banchetto

Alle ore 21 ha avuto luogo alla *Rosetta* un riuscitissimo banchetto con l'intervento di circa 300 *commensali*, fra cui parecchie signore.

Hanno pronunciato applauditi discorsi comm. Boti, l'on. Federzoni, l'on. D'Ayala, il prof. Rocco, il cap. Bottai, il comandante Paolucci, Francesco Coppola e Marino Lazzari.

Festeggiatissimo l'avv. Italo Foschi, al quale si deve in gran parte il successo di tutta la manifestazione e la misura saggia in cui fu mantenuta.

Consegna della bandiera ai mutilati di Lagonegro

A Lagonegro ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera offerta da un gruppo di signore alla locale Associazione fra Mutilati ed Invalidi. Hanno partecipato alla patriottica manifestazione numerose signore e le alte autorità civili e militari della Basilicata. Madrina della bandiera è stata la Contessa Alice Laynieri, la quale con un elevato discorso rievocante le eroiche e generose gesta della invitta gioventù italica ha destato unanime e viva commozione negli intervenuti.

Nozze cospicue

Domenica scorsa 10 corr., si sono celebrate in Campidoglio le nozze fra la gentile signorina Maria Ottolenghi e il signor Bruno Ravà. Sono stati testimoni, per la sposa il signor Giulio Levi di Bologna e il signor Giorgio Ottolenghi di Milano; per lo sposo, il signor Aldo Ravà di Roma e il signor Alberto Piperno di Roma.

Molto ammirata la sposa per la sua grazia, e molto festeggiati entrambi dai moltissimi invitati.

Dopo il rito civile gli sposi e i numerosi amici sono scesi da «Giuliani» al Corso Vittorio Emanuele, e nella magnifica «Salle à thè» della Ditta è stato loro servito un suntuoso rinfresco. Dopo di che, gli sposi felici sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

* * *

Nel pomeriggio di sabato ebbe luogo in Campidoglio il matrimonio della graziosa signorina *Lea Ricci* con il signor *Gaihano Piperno*. Il cav. uff. Filoteo Alberini, che funzionava da ufficiale di Stato Civile, rivolse affettuose parole di augurio alla coppia gentile ed offrì alla Sposa una magnifica penna d'oro. Furono testimoni il cav. uff. Carlo Bellotti ed il cav. Angelo Cedebò per la sposa; il signor Pacifico Sonnino ed il tenente signor Alessandro Bianchedi per lo sposo. Numerosi e ricchissimi doni e larga profusione di fiori. Dopo un riuscitissimo pranzo all'Hôtel Reale, finito tra brindisi affettuosissimi, la coppia felice è partita per Napoli accompagnata dai più fervidi auguri di ogni bene e felicità.

Verso il Congresso delle forze liberali

Mercoledì, 13, alle ore 10 ant., avrà luogo la riunione del Comitato organizzatore del Congresso nazionale delle forze democratiche e liberali.

L'on. Luigi Luzzatti, Presidente onorario del Congresso, assisterà alla riunione.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma, massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 2 (Largo Goldoni, casa propria)

Il Prof. Grand. Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, via Condotti 91, tel. 10042.

Per i bambini

Fra i negozi più conosciuti ed apprezzati di Roma per l'assortimento in confezioni da bambini vi è il *Palazzo della Moda*, in via Tre Novembre, 115 a 119, presso piazza Venezia. Per la bontà degli articoli e per l'onestà dei prezzi, esso merita il più largo favore della clientela. Al *Palazzo della Moda* vi è un elegante e ricco assortimento in confezioni da uomo e da signora, nonchè in maglierie e lingerie, e così un estesissimo assortimento di articoli, *Ultime Novità della Primavera*, per sport, viaggio e *chauffeur*; stoffe per signora e per uomo; drapperie nazionali ed inglesi; seterie; lanerie e cotonerie.

Asterischi

Al «Club des huit»

Da tempo non era dato d'ammirare nelle sale dell'accademia di danza un'accolta così scelta di mondo elegante. E' il merito, questa volta, è tutto di un piccolo ed eletto comitato di gentiluomini, che hanno voluto trasformare la bella sala Pochetti come un salone di un palazzo gentilizio. Questa di fatti era l'impressione di quanti s'incontrarono sabato sera al secondo ballo *des huit*: impressione che è stata tanto più spontanea per la squisitezza nel disimpegnare gli onori di casa da parte di tutti i componenti del comitato. E in questo appunto — a differenza delle tante solite *soirées* — sta il carattere intimo ed aristocratico delle riunioni del *Club des huit*.

Abbiamo notato, tra le dame:

Principessa Giovanelli, Principessa Radziwill, Principessa Pignatelli di Cerchiara — Duchessa di Carcaci — Duchessa Torlonia — Duchessa di Laurino Caracciolo — Principessa Roccagorga Orsini, baronessa Compagna — Marchesa Strozzi — Contessa Rossi — Baronessa Nisco — M.ra Malloch — Madame Guarmerus, — Marchesa Viti, — Marchesa Corti — Contessa Negri di Lampora — Mme Evelina Mansi-Fè — Madame Ansaldo — Madame Loponkin, Baronessa de Beck — Madame Podestà — Contessa Mary Macchi di Cellere — Madame Salomon — Contessa Serra, — Madame Lazzatto — Donna Carolina Poggioli Rospigliosi — S. E. Madame de Wagniere — Contessa Raggio.

Tra le signorine: Donna Yeanne Pignatelli, Nemes, Roccagiovine, Malaspina Gigli Cervi, Villahermosa, Macchi di Cellere, Mansi-Fè, Carafa d'Andria-Di Sangro, Incontri, Master, Podestà, Faelli, Romagnoli, Ripamonti, Vagalero, Carpenetto, Negri di Lampero.

Tra gli uomini: S. A. R. Osman Fuad — S. E. il conte Nemes de Hidweg — Principe di Campagnano Chigi — Principe di Roccagorga Orsini — Duca di Laurino Caracciolo — Duca Torlonia — Conte Moncada di Cammarata — Marchese Godi di Godio — Principe Ruffo di Calabria — Don Pio Grazioli — Conte Vinci — M.si Costantino e Bernardo Patrizi — Don Francesco Ruspoli — Paolo Quintieri conte Caterini — Conte Malagola — Teofilo Rossi — Barone Nisco — Don Galeazzo di Bagno — M.se Calabrini — Don Francesco Macchi di Cellere — Conte Silvio Piccolomini — Don Alfano Ruspoli — Mario Antonini — Marchese Serlupi — Conte Chiassi — Marchese G. Capranica — Conte Bossi — Arturo Noci — Amleto Cataldi — Don Ignazio Sanjust — Barone Giusti — Don Achille Zecca — Barone Paolo Franchetti — Barone Compagna — M.se Sacripante — Conte Middleton — Massimo Biondi — Alfredo Zuanino — Gino Calza — Piero Marini — mr. Farzanè — mr. Romanesco.

Augusto Murri bisnonno.

Maria Bonmartini, moglie del nostro collega dottor Sabato Visco, la mattina del giorno nove ha dato alla luce una bambina. Ai genitori ed alla neonata i nostri più affettuosi auguri, ed auguri infiniti anche all'illustre professore Murri, che dalla mattina del nove è diventato bisnonno.

Per la salute

dello stomaco e dell'intestino bevete tutte le mattine a digiuno un bicchiere di Acqua del «*Tettuccio*».

Le truffe alle Casse postali di risparmio

Scoperte le ingenti truffe commesse in danno del Ministero delle Poste, servizio Risparmi, dal detto Dicastero furono impartite disposizioni per scoprire gli autori. Dal direttore del servizio comm. prof. Giannini fu chiesta la cooperazione della questura, ed il questore comm. Valenti, impartì subito le disposizioni del caso.

Delle indagini presso gli uffici postali di molte città d'Italia si occupò con solerzia l'ispettore centrale cav. Massetti, il quale, da dichiarazioni di alcuni impiegati, raccolse elementi di gravi indizi a carico del brigadiere postale Patrone Luigi, abitante in via degli Avignonesi 5, indizi poi confermati da documenti e lettere sequestrate dal cav. Massetti e dalla Questura.

In seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore avvocato Mazzucchetti, su richiesta del sostituto Procuratore del Re avv. Sereno, il Patrone fu arrestato il 2 marzo scorso.

Successivamente si tennero ad identificare le persone compromesse in seguito ad alcuni documenti sequestrati a carico dei fratelli Volpini Franco ed Ubaldo, entrambi impiegati postali, abitanti in Via Napoleone III numero 60.

Perquisizioni eseguite dal Commissario dott. Pennetta, capo della polizia giudiziaria portarono al sequestro di documenti compromettenti per i fratelli Volpini contro i quali i magistrati predetti emisero mandato di cattura.

Il Volpini Ubaldo, fu arrestato l'undici marzo scorso, mentre il fratello Franco si dava alla latitanza ed ancora non è stato arrestato.

Il commissario dott. Pennetta e la scuola di Polizia scientifica in seguito a rilievi fatti sui documenti sequestrati accertava nuove prove a carico dei fratelli Volpini e scoprivano un correo in persona di Enrico Carucci, di 26 anni, fornaio disoccupato, abitante in Via Principe Amedeo, 281.

Dallo stesso comm. dott. Pennetta furono sequestrate presso il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, la Cassa di Risparmio di Roma, il Monte di Pietà ed il Credito Industriale, somme e valori depositati sotto varii nomi dai fratelli Volpini per 90 mila lire. Un libretto postale con deposito di mille lire veniva pure sequestrato dal cav. Massetti al Volpini Ubaldo. Il commissario Pennetta assodava inoltre che il Franco Volpini aveva acquistato e rivenduto tre automobili ed una motocicletta e ne ha ordinato il sequestro.

Il Carucci Enrico verso il quale è stato spiccato mandato di cattura, è attivamente ricercato.

I dominatori di Roma

sono coloro che l'ammirano dallo splendido terrazzo de La Rinascente.

Tea concerto.

Amilcare Piperno al "Corso,,

Corso Umberto 172 (presso Aragno)

invita la gentile Clientela a visitare i nuovi assortimenti per la Primavera — Estate giunti al completo.

Ghiacciaie

Fatene acquisto. Ne troverete delle ottime, perfette presso i noti Magazzini Bianchelli al Corso Umberto I.

Un morto e tre feriti durante la tombola ad Ariccia

Abbiamo da Ariccia, 10.

Scriviamo sotto l'incubo del raccapriccio e del terrore per quello che è accaduto e per quello che poteva accadere. Qui non si tratta di litigi più o meno cruenti che hanno una qualsiasi origine; ma di menti perennemente eccitate, di animi depravati, di follie sanguinarie.

Ariccia, uno dei più calmi tra i Castelli romani, si è rapidamente trasformato in un campo di battaglia solo perchè, per cause impreviste, si è verificata qualche lieve irregolarità nell'estrazione della tombola.

Verso le ore 11 di ieri erasi proceduto alla posa della prima pietra a cura della nascente cooperativa «Ariccia Nuova». Erano intervenute tutte le notabilità cittadine e l'on. Martire quale rappresentante politico. Tutto era proceduto con la massima tranquillità e alle ore 17 doveva estrarsi la annunciata tombola di lire 2000.

Siccome alcuni registri recati ad Albano non vennero presentati in tempo, l'estrazione subì un lungo ritardo; aggiungasi poi l'irregolarità nella compilazione di alcune cartelle che provocò parecchi reclami da parte degli interessati: e il ritardo si protrasse ancora di più. Come Dio volle, si incominciò l'estrazione dei numeri fino al terno. Mancava la targa dell'indicazione e, in mezzo alla confusione dei reclamanti, non si comprese dal pubblico l'enunciazione del terno vinto e si continuò l'estrazione. Il pubblico sospettò che vi fossero dei brogli e fischi ed urla selvagge esplosero in mezzo alla piazza Nazionale, gremita da circa sei mila persone convenute da tutti i paesi vicini.

Il nervosismo e l'irritazione aumentarono quando gruppi di forsennati assalirono la casa del signor Angeletti dal cui balcone estraevasi la tombola. Fu un tumulto indescrivibile e nemmeno l'intervento dei carabinieri potè impedire che si ristabilisse l'ordine. Intanto nella piazza l'agitazione cresceva e violenti tumulti si verificavano tra la folla impaziente dal lungo aspettare.

I più scalmanati se la presero con le guardie municipali e fu aggredita con una tremenda sediata la guardia D'Amico Cesare. Alcuni socialisti che in un carrozzino recavansi in Albano, innanzi al palazzo Chigi cantarono Bandiera rossa: redarguiti da due carabinieri li aggredirono e li malmenarono. Si udì qualche colpo di rivoltella, si videro le numerose sedie roteare violentemente e percuotere all'impazzata.

La gente, terrorizzata, fuggiva senza saper dove; i tavolini del caffè Monsignori furono rovesciati e ridotti in mille pezzi, tazze, bottiglie bicchieri andarono in frantumi. Il brigadiere delle guardie municipali, sig. Alessio Fortini, fu brutalmente aggredito a colpi di sassi e, difeso dal figlio Domenico, pompiere in Roma, questi venne gravemente ferito da colpi di rivoltella. Altre revolverate echeggiarono nell'aria in mezzo al fuggi fuggi del popolo terrorizzato ed un giovane genzanese venne portato in farmacia mortalmente ferito nel petto. Poco dopo si seppe che la guardia D'Amici trovavasi alla caserma dei carabinieri anch'essa ferita a morte, che il brigadiere Fortini Alessio ed il figlio Domenico erano stati portati ad Albano in gravissime condizioni e che il giovane comunista Barbaliscia Pietro di Antonio di anni 27 da Genzano era morto. Questo il bilancio della tragica giornata.

In questa orribile tragedia devesi ammirare l'incomparabile condotta e sangue freddo dell'arma dei carabinieri, i quali seppero disimpegnare l'opera assai difficile e pericolosa in una maniera ammirabile. Durante la sera vennero fatti moltissimi arresti.

Per assicurazioni, riassicurazioni

una delle migliori Compagnie è la S.A.I.C.A.R. — Società Anonima Italiana Assicurazioni, Riassicurazioni — via Enrico Alvino, 13, Napoli, Tel. 22-47. Indirizzo telegr. Racias.

La Ditta Kent & C.

via Condotti 36-37, ha un grandioso assortimento in camicie e articoli inglesi per abbigliamento maschile. *Telef.* 18-12.

Albergo-Savoia - Roma

di *G. Beltrandi e C.*, situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società - Ristorante, cucina

Lezioni di lingue straniere

Sono aperte le iscrizioni per lezioni particolari e corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, per principianti e di conversazione BERLITZ SCHOOL, Via Tre Novembre, 114.

I MAGAZZINI TAGLIACOZZO

Via Prefetti (Campo Marzio)

offrono le più belle novità in *Percal, Cretonne, Zéphir*, per camicie, di assoluta fiducia ed a prezzi ridottissimi.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-36 e 18-50.

IL DIABETE

ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il vero rimedio nella *cura Contardi, fatta con le Pillole Litinate Vigia* ed il *Rigeneratore*. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con le cure *Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa cibo misto scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. La cura costa L. 39.10 anticipate, alla *Ditta Chimico Nicola Contardi*, Napoli, via Roma 345.

Evitate gli inefficaci fermenti.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manley Sisters of New York, Casa Nord America, Via Tritone 210 interno 1 (Vicino piazza Colonna) tel. 64-67.

Una significante festa commemorativa agli Stabilimenti F. C. F.lli Ambrosi

Sabato scorso, una serie numerosa di automobili, in partenza presso gli uffici del «Giornale d'Italia», raggiungeva Porta S. Giovanni e poco dopo si fermava agli Stabilimenti dei Fratelli Ambrosi, siti in un ridentissimo e salubre punto del suburbio di Roma.

La visita, auspicata con vigile senso di opportunità dai signori cav. Ferruccio e cav. Curzio Ambrosi, doveva servire a commemorare una data, ed a mettere in rilievo uno sviluppo.

Nell'aprile 1911, i fratelli Ferruccio e Curzio Ambrosi iniziavano la loro carriera commerciale e industriale con modestissimi mezzi, sostenuti e inspirati nell'impresa dal loro ingegno, soprattutto vigile ed alacre, e dalla loro decisa volontà. Ed oggi, dopo dieci anni, soffermandosi per un sol momento a guardare indietro il cammino percorso, invitano gli amici e le rappresentanze dei ceti commerciali, industriali e delle autorità cittadine, a gettare uno sguardo su quel percorso; meno per averne lode che per ricevere la fiducia per una sempre maggiore impresa. Perchè, questo appunto è la particolare qualità di questi tenaci industriali romani, altrettanto abili nei loro commerci di far servire il loro spirito vigile allo sviluppo quotidiano, continuo, instancabile del loro stabilimento, al perfezionamento della loro produzione, ed al collocamento della stessa, con una unicità d'intenti, degna di tutte le fortune.

Questo è tanto noto in Roma ed apprezzato, che lo stesso onorevole Sindaco volle aderire all'invito di intervenire alla commemorazione di questo primo decennio di lavoro e di sforzi, e presenziare la semplice e significativa festa di un privato industriale, quale assegnazione di benemerenza a questi pionieri dell'industria romana, la quale tanto deve stare a cuore al primo cittadino della Capitale.

Erano, sabato, presenti alla festa oltre a S. E. il Sindaco senatore Rava con il suo Capo di Gabinetto comm. Amore, l'on. marchese Giorgio Guglielmi, l'assessore al lavoro Amerigo Rosetti, i consiglieri comunali comm. Franco Liberati, comm. Ercole Cartoni, anche quale presidente della Società negozianti e industriali, Raita, Pagano, Cuccia, Amaricci. Inoltre: Romolo Sabatini della Camera del lavoro sindacale, Paolo Chiappa, dott. Mario Poce, cav. Girolamo Catenacci dell'Associazione fra i romani, sig. Romolo Catenacci, dottor Agostino Goretti, cav. Francesco Rinaldi, dott. cav. uff. Adolfo Fantini, in rappresentanza della Presidenza dell'Associazione fra i romani, i rappresentanti della stampa romana e molti altri, amici e ammiratori dei fratelli Ambrosi.

Avevano inoltre aderito: senatore Emilio Faelli, on. Di Fausto, on. Susi, assessore Cremonesi, assessore prof. Attilio Franzetti, assessore prof. Grisostomi, comm. Enrico Guazzoni consigliere provinciale, commendator Alessandro Pizzi, presidente della Banca Italiana di Credito e Valori.

I visitatori — ricevuti dai signori fratelli Ambrosi e dal direttore amministrativo e disciplinare della Ditta, cav. Gallina, che si disse felice anche a nome degli operai della visita di quella larga ed autorevole rappresentanza cittadina — svolsero rapidamente la loro visita ai varii reparti degli Stabilimenti: importantissimo quello per la raffinazione e preparazione degli olii lubrificanti per ogni tipo di macchine; il laboratorio chimico; le sale per la mescolanza dei colori, il deposito delle materie prime, minerali tratti dalla Sardegna, che forniscono i colori; la terrazza adibita all'essicazione dei colori.

A commento ed illustrazione della visita fu anche distribuito un foglio a stampa, dal quale altresì si rileva, succintamente, l'importanza assunta dagli Stabilimenti Ambrosi nella fabbricazione dei colori, vernici, e smalti e nella fabbricazione di grassi minerali lubrificanti.

Compiuta la visita, gli intervenuti si riunirono in una sala dello stabilimento, dove fu servito un ricco rinfresco, fornito dalla Ditta Antonio Egidi. Primo a levare il calice per brindare alla prosperità e lo sviluppo degli Stabilimenti F. C. F.lli Ambrosi fu S. E. Rava, il quale ebbe cordiali parole di incoraggiamento, oltre che di encomio, per i fratelli Ambrosi, ammirevoli per questo loro sforzo industriale, di cui, pur essendo gli assoluti autori, si vedono già frutti sì larghi in un solo breve decennio.

Ebbe appropriate ed efficaci parole per la Ditta Ambrosi anche il comm. Cartoni, rilevando particolarmente la speciale portata dell'attività feconda dei Fratelli Ambrosi nella nostra città, in cui lo sviluppo industriale aveva, fino a poco tempo addietro, così scarsi interpreti e sostenitori; mettendo in rilievo altresì come, nello speciale ramo industriale della Ditta Ambrosi, i colori e le vernici, noi fossimo esclusivamente tributari dall'estero: ora cominciamo anche in quel ramo a manifestare la nostra attività, a cui Roma dà il suo contributo.

Romolo Sabatini salutò i Fratelli Ambrosi per la cordialità di rapporti che intrattengono con i loro operai, e rivolse anche a questi — intervenuti nel frattempo, per desiderio dell'on. Sindaco — parole di incitamento e di augurio per il loro innalzamento morale. Rispose a tutti il cav. Ferruccio Ambrosi ringraziando l'on. Sindaco e gli intervenuti dell'alto onore e della simpatia manifestate alla sua Ditta, e riaffermando la sua decisa volontà di portare a un sempre maggiore sviluppo gli stabilimenti Ambrosi per sottrarre sempre più alla dipendenza straniera la nostra industria e i nostri commerci.

Anche noi rivolgiamo fervidi auguri a questi infaticabili e intelligenti industriali romani, giovani energie fattive dello sviluppo industriale e commerciale della nostra città.

Il successo di una esposizione

Molto riuscita l'esposizione che la Casa Anna Vitali e Figlia, ha preparato la scorsa settimana nella sua sede al Corso Umberto I n. 468.

Le signore visitatrici e molte gentili signorine accompagnate dalle loro mamme, sono rimaste entusiaste per i modelli in *habillés, tailleurs, manteaux*, che oltre al pregio di avere l'impronta delle maggiori Case parigine, hanno pure il vanto di una cura scrupolosa nell'esecuzione.

Molti gli acquisti effettuati dalla distinta clientela della Casa, e ciò assicura il definitivo successo alla collezione di modelli che la nota Ditta ha saputo accaparrarsi, con il solito buon gusto.

MODELLI ESCLUSIVI

CERVONI & FABIANI

espongono alla loro eletta clientela dal 7 Aprile dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 al Corso Umberto I, 99-42.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi. «*Casa Acquisto Preziosi*» *Vic. Collegio Capranica* 4 p. 1.o (dietro piazza Colonna).

OGGI LUNEDI' s' iniziano al MODERNISSIMO

le attesissime rappresentazioni del grandioso film:

I TRE SENTIMENTALI

di SANDRO CAMASIO

Interpretazione di: LYDIA QUARANTA — ANGELO FERRARI — CAPODAGLIO — BERNARD

Messa in scena di AUGUSTO GENINA

Due morti e otto feriti a Ragusa

durante un comizio socialista

SIRACUSA, 11.

Si ha da Ragusa: ieri, mentre l'on. Vacirca teneva un comizio davanti alla Camera del Lavoro, veniva lanciato un grosso sasso su alcuni gruppi di fascisti che stavano fermi nella medesima piazza, in prossimità dei locali della Sezione popolare.

Subito sorse un conflitto, durante il quale, tanto dai fascisti come dai socialisti, furono sparati una cinquantina di colpi di rivoltella.

Rimanevano sul terreno due morti, appartenenti alle leghe socialiste, e otto feriti. Ad ora tarda della notte, e precisamente verso le due, circa 200 fascisti, provenienti da Comiso, Vittoria, Scicli e Ustica, malgrado la viva opposizione dei carabinieri, invadevano la Camera del Lavoro, la Lega dei picconieri, la Lega operaia e la Lega dei contadini, bruciandovi i mobili e tutte le bandiere rosse che si trovavano in quei locali.

Perdura la minaccia di altri disordini, con ripercussioni nel circondario di Ustica e in altri popolosi comuni della Provincia.

Un tragico conflitto ad Arezzo

Un morto e alcuni feriti

FIRENZE, 11. — Si ha da Arezzo che ieri sera è avvenuto un conflitto fra fascisti e socialisti per il quale si hanno a deplorare un morto e varii feriti. Verso le 19 due gruppi di fascisti aretini, di ritorno a Bucine e da Rassina ove si erano recati a compiere un giro di propaganda e a presenziare l'inaugurazione di un gagliardetto, ritornavano ad Arezzo insieme ad alcuni loro compagni fiorentini che da qualche giorno si trovavano nell'aretino.

In Piazza Umberto, affollatissima per il passeggio domenicale, i fascisti si riunirono in plotoni ed al canto dei loro inni percorsero la via Cavour ed il corso Vittorio Emanuele, gremiti di folla.

Qualcuno dapprima, specie le donne, si allontanò per le vie laterali temendo disordini; ma poi, rassicurato dall'atteggiamento pacifico dei fascisti, ritornò sulla passeggiata. I fascisti scendendo il corso avevano già oltrepassato la Camera del Lavoro senza che si fossero verificati incidenti, quando, giunti nella piazzetta di S. Jacopo, in prossimità della barriera Vittorio Emanuele, udirono scheggiare alle loro spalle tre colpi di rivoltella. I fascisti al comando « a terra » si gettarono bocconi sul lastricato ed aprirono il fuoco con le loro rivoltelle in direzione di un gruppo di persone dal quale sembra fossero partite le prime revolverate. Mentre la popolazione in preda al più grande panico si sbandava i colpi di rivoltella si succedevano.

Le vittime

Il Questore, due funzionari ed il capitano dei carabinieri si recarono immediatamente sul posto, mentre i militi della benemerita pubblica assistenza « Croce Bianca » iniziavano il loro lavoro per il trasporto dei feriti all'ospedale.

Durante il conflitto, in prossimità dell'edicola giornalistica, situata di fronte alla chiesa di S. Jacopo, un uomo cadeva a terra colpito da una pallottola alla tempia destra. Costui era il comunista Nello Ercolani, di anni 24, barbiere, con negozio nella stessa piazzetta. A quanto si dice egli si trovava a passare di là con la propria fidanzata quando avvennero i primi spari. Trasportato d'urgenza all'ospedale l'Ercolani moriva poco dopo.

Anche la fidanzata, certa Aurelia Ghezzi, rimaneva ferita alla coscia destra. I feriti che si sono presentati all'ospedale sono sei, però, non è da escludersi, anzi è quasi certo, che altri ve ne siano i quali per non aver noie, non si sarebbero presentati all'ospedale.

Fra i feriti sono: Giuseppe Nori, di anni 26, calzolaio guaribile in 30 giorni, Ermenegildo Rossi, di anni 15, guaribile in 15 giorni; Giovanni B. Rossi, di anni 40, guaribile in 15 giorni; Aurelia Ghezzi di anni 23, guaribile in 15 giorni, Ercole Geppetti, di anni 28, guaribile in 30 giorni; Augusto Romani, di anni 37, guaribile in 30 giorni.

La notizia divulgatasi rapidamente provocò la chiusura dei caffè, dei ristoranti e dei teatri. Durante la notte pattuglioni armati hanno perlustrato la città.

L'on. Mascagni e il segretario della C. d. L. alle prese coi fascisti.

Alle 3 di stamane giunsero da Firenze due « camions » con 60 fascisti per intraprendere un'azione punitiva. Una squadra di essi si recò alla ricerca dei capi socialisti e comunisti. Il fascista Amerigo Dummini che guidava il drappello si recò immediatamente all'abitazione dell'on. Mascagni in corso Vittorio Emanuele; e mentre i suoi amici si nascondevano nelle porte vicine, il Dummini suonava il campanello della casa dell'on. Mascagni. Si affacciava alla finestra la signora e ad essa il fascista chiedeva: C'è l'onorevole?

— Sì. Che cosa volete?

— Una comunicazione urgente.

L'on. Mascagni, volente o nolente, dovette seguir i fascisti all'albergo Stella dove essi avevano posto il loro quartier generale. Qui giunti il Dummini chiese spiegazioni all'on. Mascagni circa un preteso discorso tenuto alla Camera nel quale avrebbe detto fra l'altro: « I fascisti non verranno ad Arezzo e se verranno saranno accolti a dovere ». L'on. Mascagni negò di aver detto questo e a maggior prova rilasciò la seguente dichiarazione: « Interrogato dai rappresentanti dei Fasci di Firenze e di Arezzo relativamente ad un discorso che io avevo pronunciato alla Camera, ricordo con precisione di avere detto di essere lieto che nella mia città non fossero avvenuti incidenti spiacevoli e ciò perchè il socialismo che lotta per l'amore della libertà e della fratellanza rifugge dalla violenza personale che non risolve il conflitto sociale. Non ho pronunciato mai parole ingiuriose contro i fascisti nè tampoco minacciose ».

L'on. Mascagni dopo aver sorbito un caffè espresso che gli venne offerto fu rilasciato.

Dopo di lui è stata la volta del Segretario della Camera del Lavoro Mordini, il quale era rimasto tutta la notte all'ospedale dove si trova la sua sposa inferma. I fascisti entrarono silenziosi nel nosocomio e incontrato il Mordini lo invitarono a seguirli. Egli aderì all'invito e dopo che ebbe consegnato ai fascisti la tessera del partito fu rilasciato e, affinchè nessun fascista compiesse contro di lui rappresaglie, fu riaccompagnato fino all'ospedale.

Identica sorte toccò a Bruno Mori e anch'egli consegnò la tessera del Partito.

Rappresaglie fasciste e perquisizioni.

Durante la mattinata sono state eseguite da parte degli agenti della pubblica forza e dei fascisti varie perquisizioni. Stamane alle 7 una squadra di fascisti si è recata alla Camera del Lavoro asportando mobili e carte e masserizie. Tutto ciò è stato caricato su un barroccio ed in piazza Guido incendiato.

E' stato arrestato ma subito rilasciato il direttore del giornale socialista *La Falce*. La città è tranquilla; al Fabbricone si lavora senza incidenti malgrado le donne e gli operai reclamino l'uscita dei loro congiunti. Per misura di ordine il Prefetto ha sospeso l'adunanza del Consiglio provinciale che doveva aver luogo oggi.

I fascisti devastano la L. d. L. di Mordano e le leghe rosse

BOLOGNA, 11. — Nella scorsa notte, cinquanta fascisti provenienti dalla provincia di Ravenna, si portavano a Mordano, dove riuscivano a penetrare nella locale Sezione comunista e nel Circolo proletario, asportando mobili e registri e bruciandoli sulla pubblica via.

Il fatto si svolse in brevissimo tempo e non potè essere scongiurato dalla forza pubblica.

Si ritiene trattarsi di rappresaglia per alcune violenze subite da un fascista.

Anarchici e comunisti arrestati a Correggio

REGGIO EMILIA, 11. — La città è calma; gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Lo stato del fascista d'Avoglio, ferito con un colpo di rivoltella, è ancora grave.

Lo sciopero generale può ritenersi scongiurato. La locale Federazione socialista aveva diramato un manifesto invitando il proletariato a non abbandonare il lavoro.

Da Correggio giungono notizie di un conflitto fra anarchici e carabinieri. Le ultime notizie informano che è stato colà scoperto un piano terroristico che avrebbe dovuto effettuarsi stasera. Il complotto anarchico-comunista mirava a far saltare varî edifici di Correggio, fra cui il Cinema-teatro, il caffè Setti, il bar Caglimni e la sede di quel fascio di combattimento.

Sembra che il piano comprendesse anche taluni edifici di Reggio, ma questa informazione non è confermata. Pare che a sventare il piano terroristico abbiano contribuito alcuni elementi fascisti.

Questi, insieme a numerosi agenti e carabinieri di Correggio, riuscivano a circondare la casa di certo Rovatti situata nella frazione San Lorenzo, presso Correggio, ove stavano raccolti gruppi di anarchici e comunisti. Allorchè la forza pubblica tentava di irrompere nei locali alcuni anarchici hanno fatto fuoco su di essa, ferendo al collo il carabiniere Tegariello Marcello da Caserta, il quale è stato trasportato all'ospedale dove si trova in condizioni gravi.

I carabinieri riuscivano a penetrare nel locale e ad arrestare gli anarchici che furono trovati in possesso di bombe, rivoltelle e pugnali. Anche a Bagnolo sono stati arrestati degli anarchici in possesso di bombe ed altre armi. Altre bombe sono state scoperte nel cimitero di Bagnolo. Sono stati arrestati il custode, un facchino ed altri del luogo.

Qui a Reggio, all'infuori di una grande animazione fascista, non si sono verificati incidenti. Stamane ha preso possesso del nuovo ufficio il prefetto comm. Berti. Le Autorità hanno preso rigorose misure.

Ancora gli esplosivi scoperti a Torino

Furto di 62,000 cartucce al Poligono di Moisino.

TORINO, 11. — Il capo pompiere della « Fiat » ha scoperto l'ingente quantitativo di esplosivi, risparmiando così una terribile sciagura alla città. La P. S., oltre all'arresto dell'Odello, è riuscita ad assicurare alla Giustizia nove individui, certo non estranei alla cosa, e altri arresti si prevedono.

Si tratterebbe di una vera ed ampia associazione internazionale con manifesti propositi terroristici.

E non si spiega altrimenti il furto commesso da ignoti passanti al Poligono Moisino, vicino Sassi, i quali involarono ben dodici casse di cartucce per pistole mitragliatrici. Complessivamente sessantaduemila cartucce.

Furiosa battaglia a Pontelagoscuro tra comunisti e fascisti

La C. d. L. distrutta dalle bombe

FERRARA, 11. — Ieri, a Pontelagoscuro, si è svolta una micidiale battaglia fra comunisti e fascisti. Questi ultimi, reduci da una gita di propaganda, transitavano diretti a Porrotto. Al loro passaggio, alcuni comunisti lanciarono delle frasi ingiuriose. Da qui, il furioso e sanguinoso corpo a corpo. I fascisti di Ferrara, chiamati per telefono dall'esiguo numero dei compagni che temevano di essere sopraffatti, accorsero in automobile ed in « camion ». Ma appena giunti a Pontelagoscuro, furono accolti dagli avversari a colpi di rivoltella. La scena quanto mai impressionante si svolse in Via Ducale, davanti alla sede degli anarchici, nella quale fecero irruzione i fascisti. Parecchie persone erano all'imbocco della via. Guidava i fascisti il dott. Balbo. Essi non ebbero il tempo di gridare verso i comunisti di alzare le mani, che un colpo esplose andando a colpire alla bocca certo Breviglieri che cadde riverso. Venne in questo momento colpito da altra revolverata anche il Foschini, usciere del fascio di Ferrara. Qualche centinaio di colpi si intrecciarono mentre colui che aveva sparato si dava alla fuga inseguito e non raggiunto del tenente Gaggioli. Dopo questo gravissimo episodio i fascisti percorsero in lungo e largo il paese gettando bombe e difendendosi dai colpi che provenivano da molte parti.

Un conflitto avvenne anche presso la cabina telefonica della stazione, ove rimasero feriti certo Borrini Giovanni, ferroviere, e Guerra Scolastica, contadina. Tanto l'uno che l'altra vennero feriti leggermente a un braccio e sono guaribili in 15 e 20 giorni. Presso l'ospedale di Ferrara è stato pure ricoverato certo Buscaroli ferito da un proiettile che l'ha colpito alla regione scapolare mentre si trovava ad attendere alle faccende domestiche in casa. Presso la « Croce Verde » di Ponte si recarono Viviani Alfredo, Veronesi Primo, della Torre Carlo, tutti feriti da arma da fuoco ma leggermente. Si crede che vi siano altri feriti sebbene non si siano presentati in nessuna farmacia del luogo. E' stato ieri sera appiccato il fuoco ai mobili della Camera del Lavoro. E' stato pure distrutto il teatro annesso alle Leghe riunite. Vennero bruciati i mobili che si trovavano nella casa del comunista Orsatti. Il paese è ora completamente in mano dei fascisti che vi hanno ordinato le loro squadre. I dirigenti socialisti non sono stati trovati nelle loro abitazioni. La calma questa notte è ritornata. Il fascista Breviglieri è in condizioni gravi per le ferite riportate ma non disperate. Ha riportato la frattura del mascellare. Si calcola che siano stati sparati migliaia di colpi. La Camera del Lavoro di Ponte venne abbattuta con delle bombe.

Tra fascisti e ferrovieri a Livorno

LIVORNO, 11. — I fascisti livornesi hanno ieri partecipato all'inaugurazione dei gagliardetti dei fasci di Spezia e di Castel Fiorentino. Alla stazione di Spezia mentre i fascisti livornesi si accingevano a ritornare, dal « tender » di una macchina venivano sparati alcuni colpi di rivoltella. I fascisti risposero mentre il treno era già in moto sparando alla loro volta numerosi colpi di arma da fuoco. Si assicura che vi siano dei ferrovieri feriti. Anche due fascisti livornesi riportarono leggere ferite.

Imola, roccaforte dell'on. Graziadei invasa dai fascisti bolognesi

BOLOGNA, 11. — Ad Imola, presso il Caffè Grande, mentre alcuni ciclisti del Fascio di combattimento si recavano a Castel San Pietro vennero accerchiati da un gruppo di comunisti che ferirono gravemente con un colpo di rivoltella il fascista Luigi Galanti.

Avvertiti telefonicamente, giungevano poco dopo ad Imola una quarantina di fascisti bolognesi su dei « camions ». Essi con le bandiere spiegate si diedero a percorrere la città in lungo e in largo cantando i loro inni. I bolscevichi locali se la svignarono e la popolazione si ritirò nelle case. Gli esercizi pubblici si chiusero.

I fascisti tennero un comizio in piazza e quindi ripartirono per Bologna. Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Il fatto ha destato grande impressione ed ha provocato ovunque animati commenti poichè è la prima volta che i fascisti bolognesi in numero notevole si recano ad Imola, città considerata come la rocca forte del conte Tonino Graziadei; e perchè i socialisti imolesi avevano detto che giammai un fascista avrebbe messo piede nella loro città.

Convegno a Bologna di legionari fiumani.

Ha avuto luogo oggi a Bologna il convegno dei legionari fiumani. Era presente l'on. Alceste De Ambris, poi sono intervenute le rappresentanze di tutte le provincie d'Italia e delle terre redente.

Dopo l'invio di un telegramma a Gabriele d'Annunzio il convegno ha approvato alla unanimità la relazione sull'opera svolta dall'ufficio centrale della Federazione dei legionari.

E' stato votato un violentissimo ordine del giorno contro la relazione antifiumana.

Rappresaglie fasciste presso Parma

Guardie rosse fugate a colpi di bastone.

PARMA, 11. — Il fascio di Bussato è stato inaugurato con una cerimonia alla quale hanno partecipato 200 fascisti di Parma giunti in speciali trams a vapore, ed altri venuti da Piacenza, da Cremona e da altri paesi vicini. La cittadina festante era imbandierata, e durante il corteo non avvennero incidenti; ma mentre i fascisti di Parma facevano ritorno nella loro città, attraversando il paese di Pieve Ottoville venivano ripetutamente insultati da alcuni socialisti. I fascisti allora fatto fermare il tram si sono sparsi per il paese in cerca degli avversari. Sono stati sparati contro di loro alcuni colpi di arma da fuoco; malgrado ciò i fascisti non hanno abbandonato il paese e giunti presso la sede della Sezione socialista hanno posto in fuga a colpi di bastone le guardie rosse che la custodivano. Il locale è stato poi invaso ed in parte distrutto.

I fasci di Verona

VERONA, 11. — Ieri mattina si è svolta al teatro Nuovo la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto delle squadre di azione del Fascio. Nell'occasione si è avuto un corteo con l'intervento di numerose rappresentanze della provincia.

Nel pomeriggio sono proseguiti i lavori del Congresso provinciale fascista. Sulle elezioni politiche l'avv. Zonari relatore ha sostenuto l'intransigenza assoluta. Se però nuclei e associazioni affini si accorderanno con il Fascio accettandone il programma, con uomini nuovi saranno bene accolti.

Alcuni giovani hanno poi insultati i fascisti e subito una squadra ha inseguito gli insultatori raggiungendoli in un'osteria. I giovani sono stati bastonati ed i vetri dell'osteria frantumati.

La sezione comunista ad Afragola incendiata dai fascisti

NAPOLI, 11. — Ieri doveva essere tenuto un comizio da un gruppo di comunisti locali per l'inaugurazione di una sezione ad Afragola. Erano stati invitati a intervenire alcuni oratori della sezione di Napoli e le rappresentanze dei paesi circonvicini. La cerimonia doveva aver luogo alle ore 10, ma la notizia sparsasi tra la cittadinanza ha subito creato una forte corrente contraria. Numerosissimi cittadini si riunivano fin dalle prime ore del mattino in piazza Gianturco, all'entrata del paese, col proposito di impedire a qualsiasi costo che la patriottica cittadina ospitasse i comunisti; e alle 10, quando cominciarono ad arrivare i primi comunisti, questi furono fermati ed invitati a tornare indietro. Uno di questi cercò di fare resistenza, e allora scoppiava un violento tumulto.

Per fortuna il pronto intervento della pubblica sicurezza impediva fatti deplorevoli. Alcuni comunisti riuscirono a svignarsela; altri leggermente contusi dalla forza pubblica venivano messi in un palazzo e custoditi da parecchi carabinieri armati che dovettero molto lavorare per calmare gli animi. La folla si diresse quindi alla sede della locale sezione comunista aprendo le porte e dando fuoco a tutto quanto v'era dentro, mentre alcuni giovanotti sostituivano le insegne comuniste con la badiera tricolore.

Mentre si cercava di dare la caccia a quei pochi soci della sezione che erano sopraggiunti, la forza pubblica riusciva ad allontanare la folla che si sciolse al grido di *Viva l'Italia!*

Nuovi arresti pel complotto terroristico a Ferrara.

FERRARA, 11. — Nella nostra città la Questura continua le indagini per venire alla scoperta degli anarchici che macchinarono il noto complotto.

Oggi infatti a Copparo, località che come in tutto il Basso Ferrarese ha sempre dato un forte contributo alla propaganda anarchica, comunista e antimilitarista — sono state scoperte delle armi e parecchie bombe.

Le cose sarebbero andate così: si era venuto a sapere che in casa dell'amante di certo Vassalli Adolfo, detto «il glorioso», a Copparo, erano custodite delle armi. Nell'abitazione della donna, infatti, sotto un cumulo di frumentone, vennero rinvenute delle armi.

La donna dichiarò che le armi appartenevano al suo amante, il quale abita in località «Mezzavilla». Siccome però si sapeva che i sovversivi detenevano anche delle bombe e dell'esplosivo, il Vassalli e la sua amante furono indotti a «cantare»; ed essi confessavano infatti che armi ed esplosivi si trovavano custoditi presso il ferroviere anarchico Mantovani Ermes, pure di Copparo. Eseguita una minuta perquisizione nell'abitazione di questi, vi si rinvennero infatti quattro bombe cariche a percussione, e sembra, una certa quantità di esplosivo.

Il Mantovani, il Vassalli e l'amante di costui furono tratti in arresto. Per complicità nel complotto vennero anche arrestati certi Fortunato Lamberlini di Baura e i comunisti Fabbri Roberto e Occhiali Loris di Copparo.

Aspetti della crisi industriale

La serrata della "Fiat"

Le osservazioni che abbiamo avuto occasione di fare più volte, discorrendo della crisi industriale, trovano la più impressionante conferma, per quel che si riferisce al contegno delle masse operaie, nelle vicende d'uno dei più poderosi esponenti dell'industria automobilistica, anzi di tutta l'industria italiana: la « Fiat ». Vicende che culminano ora nella chiusura di alcuni reparti della grande fabbrica torinese e nella loro occupazione da parte della forza pubblica, disposta per evitare la già minacciata presa di possesso da parte delle maestranze. Molte migliaia di operai restano così senza lavoro, ed un ramo già vigorosissimo della nostra produzione rischia di isterilire.

La « Fiat » fino all'autunno dell'anno scorso non aveva risentito quasi affatto le ripercussioni della crisi economica generale. Dopo il mese di settembre, invece, le cose precipitarono. L'occupazione delle fabbriche, i continui movimenti delle maestranze, l'ammissione del controllo operaio crearono nei Paesi esteri uno stato d'animo di sfiducia, che la concorrenza seppe abilmente sfruttare. Il volume dei nuovi ordini andò riducendosi; quello degli ordini già passati ed in via di esecuzione si assottigliò anch'esso per numerosi annullamenti, mentre d'altra parte le maestranze impedivano l'accettazione delle commesse di materiale bellico ostinatamente rifiutandosi a compiere qualsiasi lavorazione che avesse o potesse avere attinenza con fini di guerra, anche pei più lontani paesi; eccezione fatta, però, per la fabbrica di bombe e d'armi da fuoco per l'equipaggiamento delle squadre rosse, che dentro le officine avevano stabilito i campi di esercitazione!

D'altro canto, il mercato interno subiva una forte contrazione per i gravissimi inasprimenti fiscali sopraggiunti e cioè l'enorme aumento della tassa di circolazione degli autoveicoli, l'introduzione della tassa di lusso all'atto dell'acquisto delle automobili e degli accessori, la tassa governativa di L. 96 al quintale sulla benzina. Tutto ciò prescindendo, ben inteso, dal concorso delle cause generali che abbiamo esaminato altra volta.

In conclusione, la riduzione delle vendite fu assai sensibile, sia per le automobili, sia per gli autocarri di cui le imprese di trasporto e le società industriali non ritengono più conveniente l'acquisto, sia ancora per le trattrici agricole di cui il mercato italiano, nelle condizioni attuali, si dimostra già saturo. Nei magazzini della « Fiat » 1500 macchine di varia specie attendono il compratore.

In questa condizione di cose, era economicamente impossibile conservare immutata la potenzialità della produzione, ed occorreva ridurla, riducendo, per conseguenza, il numero degli operai.

Ma ai licenziamenti le maestranze si opposero in maniera risoluta, non senza minacciare gravi rappresaglie su quelle che giudicavano « provocazioni » degli industriali; ed imposero invece la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 44, poi a 40 e finalmente a 36 ore settimanali, accompagnata dalla introduzione del cosidetto cottimo collettivo, che tende a livellare le paghe. Tuttavia, alla metà del mese scorso, la Ditta dovè decidersi a dichiarare necessario il licenziamento di 1500 operai almeno, non essendole più possibile mantenere le maestranze al completo per la mancanza assoluta di lavoro anche sulla base dell'orario ridotto di sei ore al giorno, e per gli inconvenienti derivanti dalla stessa diminuzione dell'orario lavorativo. Questa, infatti, non solo s'era dimostrata non redditizia agli effetti della produzione, ma aveva portato ad una insopportabile confusione nei reparti. E la stessa Commissione interna, nelle discussioni con la Direzione, ha dovuto ammettere che, a causa del personale in soprannumero, nelle officine regnava il disordine, riuscendo impossibile distinguere l'operaio, che restava inoperoso per effettiva mancanza di lavoro, da quello che incrociava le braccia per pigrizia.

Se non che, refrattaria ad accogliere il provvedimento doloroso ma pur necessario dei licenziamenti, la Commissione propose che il personale esuberante fosse lasciato fuori delle officine mediante turni settimanali, per effetto dei quali i reparti si sarebbero trovati alleggeri dei 1500 operai, avvicendati settimanalmente al lavoro. Ma i dirigenti della « Fiat » non tardarono a dimostrare inattuabile la proposta, in apparenza seducente. La continua fluttuazione del personale renderebbe necessario un continuo spostamento delle mansioni ordinarie dei singoli operai, mentre la specializzazione di questi, corrispondente al gran numero ed alla qualità svariatissima del moderno macchinario, non consente che l'operaio addetto ad una lavorazione sia sostituito da un altro che di essa non è pratico. Il disordine delle officine diventerebbe un vero caos; e ne deriverebbe una ulteriore menomazione di rendimento; donde non una risoluzione anche parziale, ma la complicazione certa e imminente delle attuali difficoltà.

Dopo di che, la Commissione interna, suo malgrado, fu indotta ad ammettere la necessità dei licenziamenti, per quanto poi l'accordo non sia stato raggiunto sopratutto perchè la Direzione ha insistito, inutilmente, per il ripristino della disciplina nella fabbrica, dichiarando di non poter più continuare coi sistemi instaurati dagli organizzatori operai nell'interno degli stabilimenti durante gli ultimi tempi. La Direzione afferma che i capi reparto, i capi squadra, i tecnici, non trovano più obbedienza. Ogni ordine impartito agli operai forma oggetto di discussioni e di intramettenze da parte di elementi irresponsabili. Vi sono operai i quali non fanno altro che girandolare tutto il giorno da un laboratorio all'altro, immischiandosi d'una quantità di cose per le quali non hanno alcuna competenza tecnica, nè alcuna veste di rappresentanza. Tempo fa vennero licenziati alcuni individui; costoro non hanno lasciato affatto gli stabilimenti, e si aggirano come se nulla fosse nelle officine, dove non hanno più nessuna occupazione apparente e dove la loro presenza costituisce un continuo insulto all'autorità della Direzione.

In questo scadimento — o forse sarebbe più esatto dire annullamento — della disciplina di fabbrica è una delle maggiori cause dell'odierna depressione, che fatalmente nei suoi effetti ricade e non può non ricadere sugli stessi operai.

Perchè, come abbiamo veduto — e ci è parso perciò necessario indugiarci nei particolari della formidabile vertenza torinese — gli espedienti macchinosi degli orari ridotti e dei turni di lavoro non risolvono la crisi, ma la mascherano soltanto e in sostanza l'aggravano. Sono espedienti illusorî che, a furia di rimandare l'adozione delle coraggiose misure veramente utili, la impongono per domani più larga e più ferrea.

L'esempio di Torino è ammonitore. E non ostante tutto, la prova dolorosa potrebbe riuscire magari giovevole, quanto riuscisse ad essere alle masse operaie la prova provata della inanità di certe loro illusioni, delle responsabilità di certi loro atteggiamenti; ai quali e alle quali, nell'interesse di tutti, è tempo di dire risolutamente: basta!

Il tricolore al Municipio comunista di San Severo

FOGGIA, 10. — Iersera durante un comizio tenuto dall'ex-deputato Mucci, una folla di combattenti e fascisti, presi da sdegno per i violenti discorsi pronunciati contro la patria e le istituzioni, invase il Municipio, lacerò il ritratto di Lenin, inalberò il tricolore sulla torre e consegnò le chiavi al sottoprefetto.

Vi furono delle colluttazioni ed alcuni feriti, ma pel pronto intervento della forza pubblica non si deplorarono conseguenze più gravi.

Il fermento continuò fino ad ora inoltrata.

Stamane una colonna di organizzati e socialisti ha tentato d'irrompere nella casa comunale per riprenderne possesso; ma ne è stata respinta dalla tenace resistenza di fascisti e combattenti.

Nel pomeriggio poi essendosi sparsa la voce che il Sottoprefetto aveva riconsegnato le chiavi del Comune all'ex deputato socialista Mucci, risorse in città più vivo che mai il fermento. E allorchè i socialisti in atteggiamento provocatore attraversarono la piazza per tentare ancora una volta di impossessarsi del Comune, sorsero violente proteste da parte dei combattenti e dei fascisti — tra i quali vi erano molti venuti da Cerignola. Ne nacque così un conflitto a colpi di rivoltella, in seguito al quale si ebbero a deplorare sei feriti di cui uno gravemente. Oggi infine si è qui sparsa la notizia che questa notte a San Severo i fascisti avrebbero incendiato la Camera del Lavoro.

I sindacati economici a Milano

MILANO, 11. — Si è radunato il Consiglio direttivo della Confederazione italiana dei Sindacati economici per segnare le direttive dell'organizzazione nell'imminenza delle elezioni generali politiche. Dopo la relazione fatta dal segretario generale che è stata approvata all'unanimità, si è discusso in merito al programma e all'adesione al blocco costituzionale. Dopo elevato dibattito si sono approvati i capisaldi di tale programma sia nel campo sindacale che in quello politico federale dal quale si riconosce la necessità presente e l'opportunità di fare una prima affermazione nella vita pubblica e partecipare quindi alle elezioni politiche con candidature proprie incluse nella lista blocchista nazionale. Circa la tattica da seguire fu stabilito fra l'altro che la scelta dei candidati deve cadere su persone che abbiano dato sempre prova assoluta di principî conformi alla sicura fede sindacale e preferibilmente non iscritti ad alcun partito politico e che i candidati siano lavoratori, rappresentanti del lavoro, e che debbano sottoscrivere il programma della C. I. S. E.

Il Convegno democratico

Ieri mattina nel salone della Democratica si è radunato il Convegno democratico provinciale per l'esame della situazione elettorale. Erano presenti le delegazioni dei principali gruppi degli ex collegi della provincia di Milano. Alla presidenza venne chiamato il senatore Mangiagalli. Dopo breve relazione del Comitato promotore sull'opera della democratica di Milano per la costituzione del blocco, che si può affermare virtualmente compiuto, si è passato all'esame delle particolari condizioni locali in relazione all'imminente lotta elettorale. Parlarono il comm. Simoni di Monza, l'ing. Crispoldi, il cav. Crappelli il quale raccomandò gli interessi agricoli della regione che vuole siano difesi dal blocco, un rappresentante di Busto ed un rappresentante della «Democratica Giovanile» che portò l'adesione del gruppo giovanile pronto all'opera energica di propaganda. L'avv. Modignoni membro della Commissione promotrice riassunse l'opera del convegno esortando i convenuti a farsi centro nei rispettivi territori delle forze appartenenti a tutte le correnti che al blocco aderiscono per preparare l'organizzazione che deve essere forte ed informato ai principî democratici che ispirano la costituzione del blocco.

Leggete NOI E IL MONDO

E' meraviglioso

« E' meraviglioso » scrive il signor Domenico Gelsino, insegnante in via Vitt. Eman. N. 93 a S. Giovanni Jato (Palermo), « Le Pillole Pink che vi avevo commesso qualche tempo fa erano destinate per un mio amico che aveva il sistema nervoso assai alterato, soggetto quindi ad ipocondria tormentosa, opprimente, debilitante, da influire notevolmente sulla sua salute. Non mangiava quasi più, digeriva a stento, soffriva d'insonnia, di emicranie e di disturbi visivi e d'udito. Ma da quando fece ricorso alle Pillole Pink si sentì tutt'altro uomo, rendendosi conto di giorno in giorno, per così dire, della liquidazione del suo male e del riacquisto della sua salute.

« Per mio conto io ho fatto ricorso alle Pillole Pink in seguito ad un attacco di febbri che mi avevano lasciato in uno stato di salute assai precario. Ritenevo bene, che diversamente non le avrei usate, ritenevo, dicevo, che le Pillole Pink m'avessero arrecato del bene; ma la prova più documentata di questo bene stesso, non sta tanto in me, quanto nel confronto che ho potuto fare fra gli amici e conoscenti che, colpiti essi pure dalle stesse febbri e che non hanno fatto ricorso alle vostre Pillole, hanno avuto una convalescenza assai lunga e certuni ne soffrono ancora ».

E' meraviglioso ma è logico e naturale, giacchè le Pillole Pink hanno incontestabilmente il potere di dare ad ogni pillola del sangue, come avevo letto e come ho potuto constatare, placando il sistema nervoso e riconducendolo ad uno stato di riflesso immediato, in una resistenza organica che sa affrontare e debellare il microbo del male contratto ad essere distrutto nell'organismo stesso.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, le emicranie, le nevralgie, i dolori, i disturbi nervosi, la nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

PROSSIME PARTENZE — pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
7 MAGGIO - Tomaso di Savoia
28 MAGGIO - Principe di Udine
NORD AMERICA
da NAPOLI
27 APRILE - Regina d'Italia
7 MAGGIO - San Rossore
12 MAGGIO - Pesaro
(ex Moltke della F.F. SS.)
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA — Via Sottoripa 5, ed a tutte le Agenzie del
LLOYD SABAUDO
AGENZIA DI ROMA (indirizzo telegrafico): CANESTRICO Via del Tritone, N. 75
Telefono 24-29

DIABETE Dr. Comm. FAELLI Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 24 Roma - (Telefono 9-65)

La Sartoria STEYNS
Via Ripetta 66, p. 1. - ROMA
annuncia alla sua numerosa Clientela l'arrivo di un grandioso campionario di circa 600 tipi di stoffe di novità, a prezzi di vera concorrenza.

IMPOTENZA Guarisce con le Pillole Egiziane di [illegible] affetto [illegible] dissia. Spontanee attestazioni. Preparato [illegible] sione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 80, ROMA quartiere 37. Chiedere notizie inviando francobollo.

Come mi sento bene ora che ho preso il Proton!

Automobili Scat
15|25 HP bollate per 21 HP
DINAMO - Avviamento - Illuminazione
Pronte consegne
Carrozzerie di lusso - Torpedo-Limousine
Agenzia di Roma
Piazza Galeria — Via Albano N. 14
Telef. 80-480

Ultime notizie e informazioni

Boselli e Luzzatti senatori

Sua Maestà il Re su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto di ieri, ha nominato Senatori del Regno i signori:

Boselli prof. avv. Paolo ex-Deputato al Parlamento.

Luzzatti prof. Luigi ex-Deputato al Parlamento, Ministro di Stato.

Nessun Decreto Legge

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima seduta ha deliberato che per nessun motivo debbano essere emessi decreti-legge, durante la chiusura dei lavori parlamentari.

Il rimpatrio dei prigionieri di Misurata

TRIPOLI, 11.

Stamane a ore sette è entrato nel porto di Tripoli il piroscafo Losto, con a bordo gli ufficiali e i soldati che erano trattenuti prigionieri a Misurata e precisamente: il tenente colonnello Ruggeri, il maggiore Vanden Heuces, i capitani Ceccone, Alisio, i tenenti Marra, Moccio, Agamennone, Goffredo, Bocchini, Ferrante e Tezti e il sottotenente Zannoni, i soldati Mattini, Amato, Russo e Pisanello.

Sono sbarcati al pontile militare ricevuti dal comm. Fares, segretario del Governatore, che diede ai prigionieri il benvenuto in nome del Reggente il Governatorato, grande ufficiale Guglielmo Ciamarra e dal comandante le truppe del presidio, colonnello Mezzetti, nonchè da tutte le autorità civili e militari.

Al saluto del comm. Fares, rispose, commosso, parole vibranti di patriottismo il tenente colonnello Ruggeri.

All'uscita dal pontile la popolazione metropolitana e quella araba hanno improvvisata, ai liberati, una calda dimostrazione di gioia.

Per gli operai infortunati

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le due leggi 20 marzo 1921 e 24 marzo 1921, approvate dal Parlamento negli ultimi giorni della cessata legislatura.

Con la prima di dette leggi, che modifica quella del 31 gennaio 1904, sugli infortuni degli operai addetti alle industrie, è stato elevato da L. 500 a L. 1000 il limite minimo e da L. 2000 a L. 4000 il limite massimo del salario annuo di base per la liquidazione della indennità per il caso di morte e di inabilità permanente.

Con la seconda di esse, invece, è stata modificata la tabella delle indennità annessa al Decreto-legge 23 agosto 1917 per l'assicurazione obbligatoria degli operai agricoli, triplicando la misura delle indennità stesse.

Sono in corso di studio le modificazioni ai vigenti regolamenti in conseguenza dei due predetti provvedimenti legislativi.

Tuttavia, è bene avvertire che, per esplicita disposizione di legge, le indennità dovranno essere corrisposte dagli Istituti assicuratori nella nuova misura, per tutti gli infortuni che si verificheranno a cominciare dal trentesimo giorno della pubblicazione dei predetti provvedimenti, e cioè dal 1.o maggio prossimo venturo.

La situazione industriale

Il Comitato Centrale Industriale ha votato il seguente ordine del giorno:

«Preso atto che la Confederazione Generale del lavoro e la Confederazione Italiana dei lavoratori hanno dichiarato di trovare opportuno e quindi di accettare l'iniziativa del Comitato Centrale Industriale per un esame comune della situazione industriale quale si va determinando in conseguenza dell'attuale crisi:

rilevando:

a) il semplicismo della Confederazione Generale del Lavoro che accusa di ogni depressione economica il capitalismo industriale, dimenticando la crisi spaventosa che il socialismo comunista ha prodotto in Russia; b) la contraddizione fra la necessità di un opera di ricostruzione fattiva e il programma di dissolvimento che le organizzazioni operaie hanno formulato, chiedendo, ad esempio, che venga estesa la statizzazione dei servizi pubblici e delle industrie, quando tutti, socialisti compresi, hanno dovuto constatare che lo Stato è il peggiore regolatore di queste funzioni economiche e che la classe operaia è quanto meno immatura alla loro gestione; ritenendo che dalla crisi che l'Italia, come il resto del mondo, attraversa, sia solo possibile uscire ove si abbandonino i demagogici programmi che sono oggi destinati a salvare posizioni sorpassate, ma che non possono avere altra conseguenza che quella di continuare nelle masse quelle stesse illusioni, che i dirigenti operai deprecano, poi, nei loro effetti; è d'avviso che tali considerazioni rendano ancor più necessaria la discussione, certo che nel terreno concreto dei fatti saranno d'altra parte abbandonate le generiche concezioni, espresse per pure ragioni ambientali di opportunità».

La tragica sorte del "San Michele,"

NAPOLI, 11 — Il *Roma* di oggi pubblica:

Questa mattina è giunto da New York il piroscafo *S. Pietro* con un carico di 6500 tonnellate di grano diretto a Napoli. Il comandante signor Giovanni Dall'Orso ha fatto in Capitaneria la seguente dichiarazione:

Prima di partire da New York, cioè il 14 del passato marzo, fui incaricato dalla Commissione italiana degli Stati Uniti di fare ricerche del piroscafo *S. Michele* appartenente alla Compagnia Ilvano e Corrado del Compartimento di Genova, partito da New York il 3 febbraio con un carico di 10 mila tonnellate di grano e con un equipaggio di 50 persone. Il signor Dall'Orso, onde riuscire nell'intento, mise una vedetta sopra coperta e diramò radiotelegrammi a tutte le stazioni chiedendo notizie in proposito; ma nessuna informazione potè ottenere. Le sue ricerche continuavano ma sempre infruttuose. Anzi, da qualche stazione radiotelegrafica, si seppe che nel mese di febbraio vi furono nell'Atlantico dei fortissimi cicloni in seguito ai quali rimasero affondati parecchi piroscafi. Qualche notizia è stata pure raccolta qui in Napoli da un pilota e cioè che il piroscafo *S. Michele* verso il 10 febbraio, avrebbe lanciato un radiotelegramma chiedente soccorsi immediati perchè aveva le stive piene d'acqua e incominciava ad affondare. Dopo ciò non si è avuta alcun'altra notizia.

Le elezioni amm. a Castellammare

La vittoria dei liberali

NAPOLI, 11. — Si ha notizia da Castellammare di Stabia che la lotta elettorale svoltasi ieri con molta calma, ha dato ai liberali una vittoria quasi superiore a quella sperata.

I liberali prenderanno maggioranza e minoranza. Probabilmente entreranno in lista soltanto due socialisti.

Misilmeri onora la memoria

dei caduti per la Patria

MILSIMERI, 10. — Oggi è stato inaugurato un monumento ai concittadini caduti in guerra. Erano presenti alla cerimonia il sottosegretario di Stato on. Lanza di Trabia, gli on. Orlando, Di Salvo, Scialabba, Zito, Drago, Andrea Finocchiaro, Lomonto, Balsamo, Jannelli, il senatore Martini, il sindaco di Palermo, il Prefetto comm. Menzinger, una rappresentanza della magistratura palermitana, i presidenti della deputazione e del consiglio provinciale, altre autorità e notabilità.

All'arrivo del treno che portava l'on. Orlando questi è stato fatto segno da parte della popolazione ad una calorosa dimostrazione di simpatia e molti fiori sono stati gettati sul suo passaggio.

Dopo un servizio religioso celebrato dal Vescovo di Girgenti per la benedizione della bandiera dell'Associazione dei combattenti, il sottosegretario di Stato on. Lanza di Trabia ha tenuto a battesimo la bandiera pronunciando un applauditissimo discorso.

Hanno quindi parlato il parroco di Misilmeri ed il comm. Guastalla, presidente del Comitato, il quale ha consegnato il monumento al Commissario Regio.

Parla l'on. Orlando

Infine l'on. Orlando ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver letto le motivazioni delle medaglie conferite ai cento misilmeresi caduti per la Patria, rileva che alcuni di essi si sono sacrificati per salvare i propri ufficiali. Ciò, egli dice, è una nuova mirabile prova della perfetta fusione delle classi sociali avvenuta durante la guerra.

L'on. Orlando esalta la bellezza e la grandezza del sacrificio dei caduti per la Patria e la serenità quasi lieta con la quale il sacrificio fu da essi affrontato. Aggiunge che nel tempo stesso questi morti gloriosi creano in noi tutti grandi responsabilità perchè sia sempre intatto ed intangibile il grande patrimonio nazionale e civile per il quale il sacrificio fu compiuto. Attraverso quindi tutti i dissensi politici la saldezza e la grandezza della Patria, l'unità interiore del popolo italiano costituiscono un ordine precise che emana da quelle tombe e contravvenirvi significa profanarle.

Il discorso dell'on. Orlando spesso interrotto da applausi è stato alla fine coronato da una lunga ovazione.

Dopo la cerimonia il Comitato ha offerto alle autorità un banchetto alla fine del quale sono stati pronunciati brindisi evocanti ed inneggianti all'opera svolta dall'on. Orlando dopo Caporetto e fino alla grande vittoria.

L'on. Orlando ha risposto rievocando alcuni episodi ed annedoti personali. Prendendo poi argomento dalle allusioni fatte dagli on. Lanza di Trabia e Finocchiaro circa le benemerenze della sua opera a Parigi, l'on. Orlando dice che a costo di sembrare immodesto egli violerebbe la sua coscienza se dichiarasse di essere insensibile alla benevolenza di quei giudizi.

Molti fattori, aggiunge l'on. Orlando, e non tutti spregiudicati concorsero a mettere in luce sfavorevole l'opera da lui svolta alla Conferenza di Parigi. Egli tacque sempre perchè più alti interessi di Stato gli consigliavano tale riserbo. Tuttavia la verità storica comincia a farsi strada malgrado il suo doveroso silenzio ed egli ha piena fede che quando essa sarà interamente nota e gli avvenimenti saranno posti sotto la loro vera luce molti giudizi dovranno essere rattificati.

Intanto egli per ora non solo riafferma la sua fede ma dichiara che tra i vari periodi della sua vita pubblica quello di cui ritiene maggiormente fiero si riferisce appunto allo sforzo immane che dovette compiere per difendere i diritti e la dignità del suo paese in mezzo alle più gravi ed immeritate traversie.

L'on. Orlando è stato applauditissimo.

L'on. Sghieri si frattura un femore

PISA, 11. — L'on. Sighieri si trovava nella sede del partito repubblicano per una adunanza elettorale, quando cadeva dal palcoscenico del teatro riportando la frattura del femore sinistro.

Il servizio militare nei concorsi alle Scuole Medie

Ci scrivono:

«Con decreto ministeriale 26 dicembre 1920 il Ministero della Pubblica Istruzione bandiva i concorsi generali alle cattedre delle RR. Scuole Medie di 2.o grado.

Il decreto citato non contiene nessuna norma intesa a valutare il servizio militare compiuto dai concorrenti; anzi vi è detto che le graduatorie si faranno colle norme del regolamenti dell'aprile 1915 e del novembre 1911, che sono anteriori alla nostra dichiarazione di guerra. Ora, è commendabile questa disposizione?

Si ponga mente che nei pubblici concorsi di tutte le Amministrazioni statali si teneva doveroso conto del servizio prestato sotto le armi. Similmente ha sempre disposto nei suoi varii Decreti il Ministero del Commercio per le cattedre vacanti nelle scuole da esso dipendenti. Lo stesso Ministero della P. I. stabiliva, nei concorsi generali banditi nel 1919, di *considerare il servizio militare pari a lodevole insegnamento.*

Si aggiunga che mentre i concorsi anteriori si espletarono per soli *titoli*, l'attuale concorso si esperimenta per *titoli ed esame.* Per fermo gli ex-militari (quantunque non pochi di essi abbiano passato quattro anni sotto le armi e quindi si trovino in evidenti condizioni d'inferiorità rispetto agli altri concorrenti) non protestano contro l'esame, ma domandano soltanto che il loro servizio militare sia computato (come si è sempre fatto precedentemente) come *miglior servizio d'insegnamento.* Poichè altrimenti il Ministero verrebbe a favorire tutti coloro che non servirono la Patria in guerra.

Un concorrente.

Il Gr. Uff. Alberto Geremicca

nuovo sindaco di Napoli?

NAPOLI, 11. — Come avevo preannunziato ieri si riunì nella sala della Pro Commercio, la maggioranza consigliare al completo, meno si comprende, il Sindaco e la Giunta dimissionari. Fu deliberato all'unanimità, la designazione del Gr. Uff. Alberto Geremicca a Sindaco. Fu dato quindi incarico all'on. Angiulli, presidente della maggioranza, di nominare una Commissione della quale siano rappresentati tutti i gruppi. Questa Commissione, che ha l'incarico di proporre i nomi dei futuri assessori, è riuscita così composta: per i demo-liberali l'on. Angiulli; per i monarchici liberali il marchese Rossi di Barbazzale; il comm. Mucci per i democratici sociali; il cav. Miletto per i radicali; l'avv. Balli per i riformisti; l'on. Colajanni per i repubblicani; il comm. Elefante per gli economici.

In giornata la Commissione deciderà, e comunicherà i suoi resultati alla maggioranza domani stesso in maniera che giovedì prossimo, si riunirà il Consiglio per accettare le dimissioni del Sindaco e della Giunta e per la nomina dei successori.

La Germania e le riparazioni per l'Italia

PARIGI, 11.

Secondo il corrispondente svizzero dell'Information il dottor Simons ministro degli esteri tedesco avrebbe avuto diverse conversazioni segrete con uomini che compongono il governo svizzero intorno ad una missione delicata che egli vorrebbe loro affidare. Si tratterebbe di fare intervenire la Svizzera nella questione delle riparazioni affidandole una nuova proposta tedesca che gli alleati dovrebbero prendere in esame.

La discussione sugli accertamenti dei danni di guerra che si svolge fra la commissione delle riparazioni e la delegazione tedesca sta volgendo al termine. Nella seconda quindicina di aprile la commissione delibererà sulle questioni intorno alle quali i tedeschi hanno sollevato serie obiezioni dopo di che si saprà definitivamente di quanto i paesi alleati siano creditori.

Intanto per ciò che riguarda l'Italia ecco come sono andate le cose. Finora i dibattiti fra la nostra delegazione e quella tedesca si sono svolti in forma cortesissima ma i tedeschi hanno continuato a dimostrare quella disposizione di spirito poco favorevole di cui si era già fatto cenno nei primi giorni della discussione sollevando cioè circa i nostri accertamenti ogni genere di eccezioni e di cavilli. Questo è il loro diritto; ma vi è modo e modo di difendere la propria causa e i tedeschi la difendono senza alcun riguardo.

La delegazione tedesca si compone di uomini competentissimi. Essi sono molto bene informati sulle condizioni della nostra industria di avanti guerra ma là dove non hanno potuto procurarsi notizie obiettive e precise o anche approssimative, vogliono mostrarsi poco persuasi delle nostre affermazioni. Mi consta ad esempio che quando sono stati discussi gli accertamenti dei danni da noi subiti nelle località abitate che si trovavano in zona di guerra, le obiezioni della delegazione tedesca sono diventate di una insolente petulanza. Come è stato fatto anche da altri paesi, l'Italia ha accertato i danni in un dato numero di comuni stabilendo poi una media che ha preso per base per fissare l'ammontare dei danni in tutti i comuni. La delegazione tedesca si rifiuta di riconoscere tale procedimento dicendo esso riveli un modo troppo affrettato e troppo sbrigativo di accertare i danni. Un altro esempio del contegno ostile della delegazione tedesca si è avuto quando si è trattato di far concorrere i tedeschi ai danni da noi subiti prima della dichiarazione di guerra alla Germania.

La delegazione tedesca si è rifiutata di fare tale riconoscimento. Invano la nostra delegazione ha ricordato che quando Bethmann Hollweg annunciò in Parlamento che l'Italia aveva dichiarato la guerra soggiunse di considerare tale dichiarazione superflua perchè la marina del Kaiser aveva affondato già diverse nostre navi. A questo e ad altri richiami al trattato la delegazione tedesca ha replicato che dal momento che l'Italia non rispose agli atti ostili della Germania, significava che essa non si è considerata in guerra se non quando ebbe fatta la dichiarazione nelle dovute forme.

Forse la delegazione tedesca calcola sul trionfo della tesi prevalentemente inglese che consiste nel sostenere che la commissione delle riparazioni dovrà presentare alla Germania una nota di danni più che sia possibile ridotta, sia per fare apparire alla Francia meno rilevante la differenza fra le sue richieste e la somma che la Germania dovrà pagare, sia per indurre la Germania con una domanda globale non esagerata a impiegarsi a pagare subito i suoi debiti.

Ad ogni modo la delegazione tratta con esasperante resistenza tutte le nostre domande; ma il suo modo di agire diventa anche più aspro verso un'altra delegazione. I tedeschi si mostrano anche più ostili che con noi con la delegazione serba.

SARTI.

Imponenti convegni democratici ad Ancona

ANCONA, 11. — L'adunata dei liberali democratici non poteva riuscire più imponente. All'appello rivolto dal Comitato hanno risposto numerosissimi rappresentanti di ex-collegi della provincia di Ancona. La sala del Circolo Filologico era rigurgitante. Notevoli sono state le adesioni pervenute. Hanno preso la parola il comm. Battisti presidente della locale sezione e diversi altri oratori. Infine è stato approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea, tenuto conto dei risultati della discussione, convinta che nella grave ora presente si imponga per il bene della Patria l'unione concorde e leale di tutti gli uomini di fede sinceramente democratica, a qualunque tendenza apparteengano, dà mandato alla presidenza di prendere gli opportuni accordi con i gruppi affini e demanda ai rappresentanti eletti per il Comitato regionale di tenere presenti nella designazione dei candidati uomini che diano garanzia di rappresentare degnamente la rinnovata coscienza nazionale.

L'adunanza si è chiusa con grandi applausi e con grida di *Viva il Re*.

Un'altra adunanza importante è stata quella tenuta dalla sezione radicale di Ancona nella quale erano rappresentati i gruppi radico-riformisti delle quattro provincie del collegio politico delle Marche.

Era presente anche l'on. Beretta, il quale parlò a lungo sulle condizioni politiche del collegio. Dopo ampia discussione venne approvato un ordine del giorno con il quale si delibera che le forze della democrazia radicale e riformista scendano a bandiera spiegata nell'agone politico sopratutto per la difesa della Patria e per la laicità della scuola, intesa con rinnovata anima nazionale, e si dichiara di accedere ad alleanze che assicurino la buona battaglia democratica con le giovani forze fattrici della vittoria e con quelle forze liberali che accettino il concetto della scuola laica e nazionale aperta a tutti, e con le organizzazioni sindacali; passa quindi alla nomina di una Commissione per prendere accordi con le forze affini che possano accettare i capisaldi di tale programma.

I delegati turchi tornano in patria

BRINDISI, 11. — Ieri sera il piroscafo *Praga* ricondusse a Costantinopoli la Delegazione turca che aveva partecipato al Congresso di Londra. Il Gran Visir che la presiedeva, si accomiatò molto cordialmente dai membri della Delegazione chemalista, e specialmente da Bekir Samy Bey, che ripartirono per Adalia con la torpediniera «Audace» contemporaneamente al «Praga».

AI PRODUTTORI di LATERIZI

Informiamo tutti i produttori di laterizi che per qualsiasi quantità di combustibile occorrente alle loro fornaci, realizzeranno un risparmio consumando la *Sansa esausta* che possono ricevere dalle stazioni ferroviarie della Toscana, Lazio, Umbria, Campania. La *Ditta Antonio Meiso*, Roma, via Chiesa Nuova 14, tel. 10140, alla quale dovranno rivolgersi per gli acquisti, può fornire altresì, qualsiasi quantità di *fossile* direttamente al consumatore.

Il furto al Museo di Bologna

scopre una vasta associazione di ladri

MILANO, 11. — L'arresto dell'ex ufficiale Michele Buracci, quale complice del furto al Museo di Bologna, ha portato alla scoperta di altri furti e di altri complici. La autorità di P. S. mantiene il più assoluto riserbo. Si è accertato che il principale autore della operazioni ladresche è tale Luigi Bisesti, ex ufficiale, arrestato in questi giorni. Altro complice sarebbe certo Bianchi, di ottima famiglia; così, Giovanni Lemberteechi di Giovanni, da Sondrio, ancora latitante e che partecipò ad un vecchio furto che impressionò Milano.

Chi ha favorito le indagini della Questura è un antiquario anarchico, Giancarlo Giorgetti, già arrestato, il quale si è tradito ed ha parlato. Il Giorgetti è sospettato complice del lancio della bomba allo «Hotel Cavour». Dalle sue rivelazioni è risultato che il furto al Museo di Bologna era stato tentato in una notte dello scorso gennaio, ma con risultato negativo. Si aggiunge anche, che non sia estraneo al colpo qualche altro complice, che avrebbe fatto la guardia fuori del Museo. Ma gli arrestati e i loro complici sono risultati responsabili di due altri colpi ladreschi impressionanti.

Nell'ottobre del 1919, la cassa forte degli uffici del Comando militare di Vigevano, veniva vuotata di ingenti valori. E' risultato che gli autori del furto furono precisamente il Giorgetti e Buracci. Questi due insieme a Bisesti operarono anche a Carate Lario, ove nel marzo dello scorso anno il gioielliere Mieletti veniva ferito e depredato nella sua villa.

Per quest'ultimo colpo, entrò in scena un altro personaggio, certo Aldo Curti, anche esso noto anarchico, amico del Giorgetti, che sarebbe stato l'organizzatore dell'assalto alla villa e scomparso già da tempo per quanto sia attivamente ricercato.

Audacissimo furto a Siena

SIENA, 11. — La cronaca registra un furto audacissimo, avvenuto in punto centrale della nostra città e precisamente nello stabile di via Garibaldi n. 6. Qui a piano terreno è lo studio del signor Celso Ciacci, commerciante in legnami. In questo locale è anche l'Agenzia per la nostra Provincia della società di assicurazioni *L'Urbaine*.

L'uomo di fatica del sign Ciacci, certo Vannini Angelo, essendo giornata di mercato e ben sapendo che lo studio sarebbe stato aperto prestissimo, si è alzato alle quattro per fare la pulizia ai locali. Non senza meraviglia ha subito notato che il portone dello stabile dove ha sede la Pensione Mirelli, anzichè essere chiuso come di consueto era aperto. Introdotta la chiave nella serratura della porta che da accesso agli uffici, dopo averla fatta girare per due volte come sempre, ha constatato però che la porta stessa non cedeva.

Il Vannini impressionato della cosa è corso a chiamare il suo principale ed insieme hanno fatto una dolorosa quanto inaspettata sorpresa. Ignoti ladri aprendo con chiave la serratura di una debole porticina che dal cortile di entrata porta nella cantina, avevano praticato un foro nel muro corrispondente ad una stanza centrale degli uffici e di lì si erano introdotti nel locale sperando di fare chi sa quale bottino.

La cassaforte è stata trovata sventrata sul fianco destro e per eseguire tale operazione ladri hanno adoperato degli scalpelli e più di cento chiavistelli che hanno lasciato sul posto. Dalla detta cassaforte sono state rubate circa L. 70. I poco graditi visitatori notturni sono però stati poco fortunati perchè mentre hanno visitato il cassetto senza serratura dell'Agente dell'*Urbaine* che conteneva oltre tremila lire e che avrebbe loro dato la ricompensa al così lungo e faticoso lavoro.

I ladri hanno lasciato qua e là qualche traccia del loro lavoro e cioè una scatola di cerini ed una lampadina elettrica tascabile guasta. Purtroppo però il magro bottino non può averli compensati del valore degli arnesi del mestiere abbandonati sul posto.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cons. 73,25; fine 73.60 — Consol. 5 % cons. 77.55; fine 77.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1355 — Banca Commerciale 1040 — Credito Italiano 645 — Banca Italiana di Sconto 578 — Banco di Roma 112 — Meridionali 290 — Mediterranee 140 — Rubattino 540 — Tram 112 — Acqua Marcia 1795 — Gaz 447 — Condotte 220 — Acciaierie Terni 565 — Ansaldo 136 — Metallurgica 82 — Ilva 77 — Antimonio 46 — Montecatini 138 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 335 — Imprese Fondiarie 98.50 — Carburo 665 — Azoto 275 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 60 — Zuccheri Romani 60 — Molini Pantanella 140 — Fiat 160.50 — Fondi rustici 236 — Marconi 164 — Snia 44.50 — Cotoniere 99.50 — Korka 495 — Viscosa 93 — Risanamento 366 — Eridania 292 — Istituto Fondiario 300 — Elba 91 — Cosulich 375 — Banca Commerciale Triestina 560.

CAMBI: Parigi 160.75-50 — Londra 88.60-55-50-40-75-55 — Svizzera 369 — New York chèque 22.27 1/2; telegr. 22.60 — Berlino 37.30-15-20-10.

OFFICINE MECCANICHE

(già Miani, Silvestri e C. — A. Grondona, Comi e C.) — Milano,

AVVISO

Il pagamento del dividendo di L. 8.— per ciascuna azione deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria, avrà luogo, a partire dall'11 corrente Aprile, colle seguenti modalità:

Per i titoli al portatore, presso tutte le Sedi del Credito Italiano, a presentazione della Cedola N. 22 e sotto deduzione della tassa in L. 1,30 per azione.

Per i titoli nominativi, dietro presentazione dei titoli stessi, alla Sede della Società in Milano, (Via Vittadini, N. 18), ed anche presso le Sedi del Credito Italiano di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli.

Sui titoli nominativi creati nel 1.o semestre 1920, verranno pagate L. 8,18 per ciascuna azione, su quelli creati nel 2.o semestre 1920, verranno pagate L. 8,08 per ogni azione, corrispondendoci, coi supplementi di L. 0,18 e di L. 0,08, il rimborso della tassa di circolazione a norma di Decreto-Legge.

Milano, 6 Aprile 1921 — Il Consiglio d'amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengtaglia, gerente responsabile.

All'alba del 9 corrente a seguito di lunga e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima al Signore, nell'età di 72 anni

Cav. GIUSEPPE GIOVE

Avvocato

dopo una vita eminentemente virtuosa come cittadino, come padre e come professionista.

La moglie desolata SERAFINA PASCINA, le figlie affettuose VITTORIA e RACHELE, i generi notar ANTONIO CARASSI ed avv. ROCCO MANZARI, le sorelle TERESA in LEREDE-CASSILLI, ALBINA ved. PAVONE, EMILIA ved. DONVITO, i cognati PASQUALE LEREDE-CASSILLI, avv. GIUSEPPE RUSPI, i nipoti e gli altri parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Valga la presente quale partecipazione.

Bari, 9 Aprile, 1921.

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.60 la parola, minimo L. 5.—

ACQUISTA cavalletto pittore media grandezza signorina Gistri, Via Veneto, 166.

CERCANSI abilissimi produttori pubblicità nuovo sistema brevettato preferibilmente muniti abbonamento ferroviario Otelma, Aurelio Saffi, 37, Sampierdarena.

GIOVANE pratico corrispondenza commerciale, conoscenza francese, svelto, residente Roma ottime referenze sette ore giornaliere cercasi subito. Scrivere: Casella Postale, 250, Roma.

PIANOFORTI Schiedmayer, altri importazione diretta. Autopiani. Harmoniums. Negretti, Due Macelli, 102.

SCIENZE occulte. Madame Parisetti, Via Margutta, 51.

SIGNORA seria, colta, alte referenze, cerca posto segretaria presso persona distinta. Scrivere: Casella D 264, Unione Pubblicità.

VENDO Villino Prati Rez Des Chaussé abitabile entro giugno, giardino 500 m. q. Due piani superiori. Scrivere Maciotti, Casella Postale 29.

2300 pezzi chicchere, lattiere, pignatte dimensioni diverse maiolica bianca di Boemia, circa 7000 kg., vendesi blocco lire 26.000. Riccardo Franceschini, Trento.

MATRIMONIALI

L. 0.60 la parola, minimo L. 5.—

STANCO, annoiatissimo solitudine, distinto gentiluomo trentacenne, professionista, da poco residente Roma, sposerebbe signorina elevati sentimenti, posizione economica indipendente o vedova distintissima. Massima serietà. Cestinansi anonimi. Scrivere: Casella E 153, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 5.—

SVA, Sei sempre viva mio cuore, mio pensiero; sei sempre il mio grande amore. Perdonami. Io non sono che un naufrago. Povera mia vita. Se sapessi. Scrivimi tutto. Vostro eternamente.

25 AGOSTO. Non ricevuta conferma rimando 20 corrente attendo lettera.

OSPEDALE DEGLI INFERMI

Biella

Concorso per titoli al posto di medico primario. Domande e documenti entro 10 Maggio 1921. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione

Rappresentante VINCENZO NARDI — ROMA Via G. Nicolò da Tolentino 21.

DIPLOMA

di Ragioniere, Agronomo ecc., e tutte le licenze scolastiche si possono ottenere anche in pochi mesi con spesa minima, preparandosi in casa! Corsi bancari, Commerciali, Femminili, professionali, Lingue estere. Domandate subito programma Gratis, alle Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Via Crescenzio, 19, Fondata nel 1892, Allievi 7000.

Risparmiate tempo e denaro

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

LE MALATTIE VENEREE

e la meravigliosa invenzione Costanzi

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pel restringimenti e bruciori uretrali, goccette, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, arenelle, catarro uterino e vescicale, incontinenza d'urina, ecc. (Scatola Lire 22.10 bollo compreso).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balinite, flussi bianchi, erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta) ecc. (Flacone L. 17.65 bollo compreso).

COL ROOB VEGETALE COSTANZI (Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue). vincesi l'impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia, ecc. (Flacone L. 17.65 bollo compreso).

A. SALVATI COSTANZI INVENTORE — A. SALVATI COSTANZI SUCCESSORE

Opuscolo illustrativo «Miracolo Scientifico». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate «Specialità COSTANZI» trovansi in tutte le buone farmacie.

A ROMA, presso la Società Farmaceutica Romana, via degli Astalli, 18 - Farmacia R. Mazzolini, via Arenula, 72 - A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 - Farmacia Centrale, V. Fioroni, via Cola di Rienzo, 124 - Farmacia Candioli, Via Nazionale, 72, ecc.

Depos. Gener. presso la nostra Ditta A. SALVATI - COSTANZI Napoli - Via Mergellina, 4 (Casa propr.)

N. B. — In America del Nord, rivolgersi alla nostra Concessionaria Joseph Personeni, Inc. di New York 406 - 408 West Broadway.

SIERO CASALI

Medicina classica che ha stupito la Scienza per le rapide guarigioni di malattie ritenute inguaribili, frutto di fortunate ricerche chimiche e biologiche.

Ridona la vitalità ai tessuti inerti e semispenti dando ai giovani valida vigoria, alle signore aspetto fiorentissimo, ai vecchi maggiori forze, ai bimbi completo sviluppo.

Guarisce positivamente: ARTERIOSCLEROSI - DOLORI REUMATICI e OSSEI - GOTTA - VARIE FORME DI SORDITA' - ANEMIE - PERDITA delle FORZE e della MEMORIA - IMPOTENZA - INDECISIONE - POSTUMI di SIFILIDE - NEVRASTENIE.

Si prende in tutte le stagioni senza esclusione di cibi e bevande. Bottiglia L. 30. Si spedisce fuori Roma verso vaglia di L. 34 oppure in assegno di L. 36.

Reale Stabilimento Chimico Comm. RODOLFO TIOLI V. Giovan. Lanza, 60 - Roma

BRONCOALVEOLITE (postumi) guarisce col prodigioso **PROTIAMA PARTINI** L. 27.60 b. c. da SILIGANI e MORINO 48, Via Mario de' Fiori — ROMA

Sciroppo PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano

Via Pandolfini, 18 - FIRENZE - Via Pandolfini, 18

Liquido — In polvere — In cachets

L'ottimo dei purganti efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama che dura costante da oltre 80 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Prima di acquistare **Porcellane, Cristallerie e utensili per cucina** Visitate i

MAGAZZINI CASALINGHI MARZI

ROMA - Via in Arcione 69-70 — Via del Lavatore 58 - ROMA